ANNO XLI — TORINO, *Giovedì 14 Marzo 1907* — NUM. 73

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Una nuova discussione alla Camera
sulla questione delle Manifatture tabacchi.

(Per filo speciale e per telefono alla Stampa).

Seduta del 13 marzo.

Roma, 13, sera.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Pel disastro di Tolone.

PRESIDENTE: « Onorevoli colleghi! Sono sicuro di essere fedele interprete del vostro comune pensiero nell'esprimere il vivissimo rammarico della Camera e del Paese che essa rappresenta per l'immane sventura che ha colpito ieri la Francia amica e la sua marina, ed ha gettato nel lutto le famiglie di tanti valorosi marinai. Se la Camera lo consente, comunicherò tali sentimenti al presidente dell'Assemblea francese. » *(Vivissime e generali approvazioni)*

GIOLITTI dichiara che il sentimento del Governo è perfettamente consono a quello della Camera e del Paese. *(Vivissime approvazioni)*

MIRABELLO, ministro della marina, manda a nome suo e dell'armata tutta un saluto alle vittime del grave disastro. *(Vive approvazioni)*

CAVAGNARI si associa.

Si riprende la discussione del

Bilancio delle Finanze.

POZZO, sottosegretario delle finanze, chiamato a sostituire improvvisamente il ministro per una causa così dolorosa, si limita a rispondere agli oratori che hanno trattato argomenti amministrativi, riservando al ministro del tesoro quelli di indole generale.

Conferma le assicurazioni già date in occasione delle recenti interrogazioni relativamente agli atti ed ai propositi del Governo in riguardo al personale sussidiario demaniale. Fa poi rilevare che tre milioni e mezzo furono aumentati in questo bilancio per migliorare le condizioni del personale dipendente dal Ministero delle finanze, e che gradualmente verrà dato assetto a tutti quei funzionari che versano in condizioni disagiate. Nota a questo proposito che non bisogna accampare pretese esagerate come quelle che avanzano gli operai delle Manifatture dei tabacchi, retribuiti in misura molto superiore a quelli adibiti all'industria privata, non escludendo tuttavia che possa venire il momento di elevare anche i loro salari e le loro pensioni.

Deplora che si lancino con tanta facilità accuse di fiscalismo, contro le quali depongono gli atti compiuti dall'Amministrazione finanziaria, i cui funzionari sono inspirati ad equanimità e moderazione pari soltanto al loro zelo ed alla loro integrità. Onde esprime loro i ringraziamenti del Paese. Conclude augurando prossimo il ristabilimento del ministro Massimini. *(Approvazioni)*

Dichiarazioni di Majorana.

MAJORANA, ministro, non può consentire nel concetto dell'on. Borciani, che sia necessario popolarizzare i bilanci, giacchè essi sono così chiari, da essersi invidiati da altre nazioni. Annuncia tuttavia che si studia una riforma della legge di contabilità per introdurre maggiori semplificazioni nei servizi contabili.

Quanto alle condizioni degli impiegati, osserva che si tratta di un problema complesso meritevole del più attento studio, e dichiara che, entro il criterio di mantenere la responsabilità politica del Governo, lo studio è appunto diretto a parificare quanto più sia possibile gli stipendi.

Relativamente al sistema della fornitura dei tabacchi, dice che il sistema degli acquisti diretti ha dato ottimi risultati, ma deve pregare l'onorevole relatore di non insistere nella sua proposta relativa alle scorte, proposta che non potrebbe accettare.

La discussione generale è chiusa.

Ancora sulle Manifatture tabacchi.

ROMUSSI ricorda che 23,000 lavoratori nelle Manifatture dei tabacchi sono in sciopero, in segno di protesta soprattutto per la cattiva qualità del tabacco, per il regolamento troppo vessatorio e per la non consentita riversibilità delle pensioni.

MORGARI riconosce che al personale delle Manifatture dei tabacchi furono fatte notevoli concessioni nel 1904 e nel 1906, ma non può convenire coll'on. Pozzo che siano eccessive le pretese che i lavoratori dei tabacchi hanno ora avanzate, specie se si tiene conto del rincaro dei viveri e delle pigioni.

Raccomanda al Governo di riprendere in esame le domande dei lavoratori, specie quelle per le pensioni, per le indennità e pel regolamento.

Rileva che lo sciopero attuale non è scoppiato però per queste domande d'indole generale, ma è scoppiato per la cattiva qualità della foglia e per le applicazioni di un regolamento che ad un personale fisiologicamente anarchico *(si ride)* sono sembrate troppo rigorose.

Confida che il Governo verrà fare il possibile per ricondurre la pace nelle Manifatture.

GIOLITTI osserva che il Governo non può dimenticare che in Piemonte le sigaraie sono pagate in una misura di gran lunga superiore a quella di tutte le altre lavoratrici. Le operaie dei tabacchi non sono colpevoli, la colpa è degli agitatori pagati che hanno assunta la professione di provocare disordini. *(Vivissime approvazioni)*

Il Governo non ha difficoltà di esaminare la questione con la maggiore benevolenza, ma non cederà mai a pressioni di professionisti di agitazioni. *(Vivissime approvazioni)*

MIRA raccomanda al ministro di tener conto dei capi-laboratorio e degli scrivani delle Manifatture, i quali non partecipano allo sciopero e intanto ne ricevono il danno, perchè non sono pagati.

MATTEUCCI avverte che anche le operaie di Lucca si lagnano della cattiva qualità della foglia, che è stata riconosciuta anche da persone imparziali e degnissime di fede.

GRAFFAGNI fa voti egli pure pel miglioramento delle condizioni del personale di queste Manifatture, richiamando in modo particolare l'attenzione del Governo sulla Manifattura di Sestri.

COTTAFAVI, associandosi all'on. Mira nel segnalare gli utili servizi dei capi di laboratorio e degli scrivani delle Manifatture, nota che presentemente essi sono pagati a giornata, e raccomanda che se ne migliori il trattamento.

PANIE', facendo voti per la sollecita riapertura della Manifattura di Torino, si associa alle raccomandazioni fatte a favore dei capi-laboratorio e dei portinai, verificatori e scrivani delle Manifatture, e si augura che il Governo prenda in benevola considerazione le domande da loro formulate.

GRAFFAGNI esorta il Governo di estendere il diritto alla pensione anche a quelli fra gli operai che presentemente ne sono esclusi.

MERCI fa voti egli pure per la riapertura della fabbrica di Torino, affinchè lo sciopero non abbia ad estendersi ad altre Manifatture. Si associa ai precedenti oratori nell'invocare la sollecita presentazione del nuovo organico, che è già in pronto, per il personale delle Manifatture dei tabacchi.

GIOLITTI non ammette i così detti scioperi di solidarietà, ed è appunto per questa minaccia che il Governo, non potendo ammettere imposizioni, non riaprirà la Manifattura di Torino. *(Approvazioni, interruzioni, commenti)*

POZZO dichiara che la cattiva qualità della foglia non è che un pretesto, ed infatti la media giornaliera della produzione e dei salari non è diminuita. Lamenta che da Torino partano incitamenti di scioperi alle altre Manifatture.

Dichiara che non potrà essere fatta alcuna concessione alle operaie delle Manifatture finchè l'agitazione perdura. L'Amministrazione prenderà poi dei provvedimenti equitativi a favore di quella parte del personale che senza aver partecipato all'agitazione ne risente i danni.

Accenna poi ai varii provvedimenti presi in questi ultimi anni per migliorare le condizioni del personale delle Manifatture, anche per quel che riguarda la pensione. Assicura che il Governo non si ricusa di prendere in esame i desiderii di questo personale, ma solo quando le agitazioni siano cessate, perchè non cederà mai a pressioni. *(Approvazioni)*

DE FELICE GIUFFRIDA raccomanda al Governo di vedere se in questa questione della qualità della foglia non si celi qualche abuso. Si raccomanda di essere indulgente, specialmente trattandosi non di operai, ma di operaie. *(Commenti)*

GIOLITTI, riferendosi alle precedenti dichiarazioni, ripete che le operaie delle Manifatture dei tabacchi sono in condizioni molto migliori di quelle occupate negli opifici privati; che la questione della qualità della foglia è un pretesto, e che non è possibile al Governo di fare alcuna concessione sotto la pressione dello sciopero.

MONTEMARTINI vorrebbe che si istruissero i contadini circa le molteplici formalità cui è subordinata la concessione a prezzo ridotto del sale per la pastorizia.

POZZO riconosce giusta la raccomandazione.

Sono approvati tutti i capitoli del bilancio, lo stanziamento complessivo e l'articolo unico del disegno di legge.

Porti militari e marina.

FIAMBERTI, ricordando le altissime benemerenze del Corpo del genio navale, si compiace dei miglioramenti di carriera apportati coll'apposito disegno di legge. Osserva però che questi miglioramenti non sono ancora tali da impedire che i migliori elementi, come frequentemente accade, abbandonino il servizio dello Stato per passare a quello dell'industria privata.

MIRABELLO, ministro della marina, assicura che terrà conto delle gravi e giuste osservazioni dell'on. Fiamberti e farà quanto è possibile per rendere sempre migliore tanto dal punto di vista materiale quanto morale le condizioni del benemerito e valente personale del genio navale.

Sono approvati gli articoli del disegno di legge.

Sui lavori parlamentari.

BERTOLINI prega il presidente del Consiglio di dichiarare quali siano gli argomenti da discutersi prima delle ferie pasquali.

GIOLITTI si riserva di esporre domani il pensiero del Governo.

SANTINI, compiacendosi della presentazione della legge per Roma e, ringraziando l'onorevole presidente del Consiglio per averla presentata, domanda sia dichiarata urgente.

GIOLITTI si associa, notando che questo disegno di legge tende a risolvere il grave problema delle abitazioni in Roma.

L'urgenza è ammessa.

Il PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sull'elezione contestata del Collegio di Andria, e che sarà discussa venerdì.

Il servizio di P. S. a Milano.

GIOLITTI risponde all'interrogazione degli onorevoli Mira e Romussi circa la dispensa dal servizio del questore di Milano. Da qualche tempo i servizi di pubblica sicurezza in Milano lasciavano molto a desiderare. Una prima inchiesta su quel Comando delle guardie di città ha rivelato fatti gravi, intorno ai quali ancora non sono stati presi opportuni provvedimenti. Risultati abbastanza gravi diede anche una seconda inchiesta sul funzionamento di quegli uffici di pubblica sicurezza. In seguito a quest'inchiesta, il Consiglio di amministrazione del personale di pubblica sicurezza propose ad unanimità la dispensa dal servizio del questore, ed egli diede corso al provvedimento, non potendo saltare fra le esigenze della pubblica sicurezza di una grande città ed il desiderio di quel funzionario di rimanere ancora qualche anno in servizio, per accrescere la sua pensione di riposo. Confida che il nuovo questore destinato a Milano risponderà degnamente alla fiducia che in lui ripone il Governo.

MIRA prende atto di queste dichiarazioni. Riconosce che le condizioni della pubblica sicurezza in Milano lasciavano molto a desiderare. Spera che il nuovo questore sarà pari al suo ufficio e saprà meritarsi la fiducia della cittadinanza.

La seduta termina alle 18,10.
Domani seduta alle 14.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 13 marzo.

Roma, 13, sera.

Presidenza del presidente Canonico.
La seduta è aperta alle ore 15.

Per la distruzione del "Jena"

CANEVARO ricorda il grave disastro di Tolone. La sventura di ieri non colpisce soltanto la Francia, ma tutto il mondo civile. Crede che in questa luttuosa circostanza, in cui una nazione amica ha perduto centinaia di marinai ed una fra le più belle corazzate, sia opportuno e doveroso inviare al Senato francese un voto nel quale si dica che il Senato italiano si associa al lutto della marina e della nazione francese. *(Vive approvazioni)*

MIRABELLO, ministro della marina, si associa con tutto l'animo alla proposta del senatore Canevaro. Dice che il Governo ha già inviato le proprie condoglianze al Governo francese. Coglie l'occasione per mandare una parola sincera e vivissima di rimpianto, a nome di tutti i marinai d'Italia, alla memoria dei marinai francesi che hanno perduto miseramente la vita sul posto del dovere. *(Vive approvazioni)*

Il PRESIDENTE pone ai voti la proposta del senatore Canevaro, la quale è approvata ad unanimità.

PIERANTONI fa brevemente la storia dell'istituzione del magistrato alle acque, ed osserva che, se si vuole rispondere al concetto informatore della legge, sarebbe opportuno modificarne il titolo. Trova inutile ampliare una magistratura che non risponde alle tradizioni passate del Veneto. Sarà lieto se si avranno fra breve ingegneri che possano efficacemente provvedere alla custodia dell'estuario.

TIEPOLO afferma che il disegno di legge risponde alla massima generale e soddisfa a bisogni reali, e conclude dandone lode al Governo.

Sull'argomento parlano ancora SIMEONI, ARRIVABENE e DEL TARTARO; dopo di che la discussione è rinviata a domani.

Si leva la seduta alle 18,15.
Domani seduta alle ore 15.

Grave stato del conte Lamsdorff

Ci telefonano da Roma, 13, ore 18:

Il *Corriere d'Italia* ha da San Remo: « Le condizioni del conte Lamsdorff, ex-cancelliere dell'Impero russo, attualmente nella nostra città, alloggiato all'*Hôtel Savoie*, sono gravissime. Trattasi di una forma allarmante di cirrosi epatica. I medici che lo curano hanno poche speranze di salvarlo. »

Finocchiaro-Aprile alla Giustizia?
Lo sgravio del petrolio prima di Pasqua.

Roma, 13, ore 24.

E' proprio vero che la notte porta consiglio. Mentre ieri sera era sicurissimo che nel Consiglio dei ministri di stamane si sarebbe proceduto alla nomina del ministro *ad interim* di grazia, giustizia e culti, stamane si è creduto miglior consiglio di soprassedere. In questo caso soprassedere non vuol dire rinviare, ma rinunciare. Si ritiene cioè che il presidente del Consiglio abbia rinunciato all'idea dell'interinato, poichè giudica miglior partito nominare senz'altro il nuovo ministro guardasigilli. Questa convinzione è così generale, così profonda, che oggi a Montecitorio non era messa in dubbio da alcuno, ed erano infatti molti i deputati di ogni gradazione parlamentare che ritenevano che il nuovo ministro fosse già stato nominato e che il relativo decreto di nomina sarebbe stato firmato nella giornata di domani o posdomani. C'è di più. Fra ministeriali ed oppositori era molto accreditata la notizia che il prescelto era stato l'on. Finocchiaro-Aprile. Questa notizia si è diffusa con grande rapidità.

Dei candidati alla successione dell'on. Gallo, il più quotato è l'on. Finocchiaro-Aprile. L'onorevole Gallo era di Sinistra e siciliano; l'onorevole Finocchiaro-Aprile, entrato alla Camera nel 1882, insieme con il suo compagno di scuola, on. Gallo, è di Sinistra e siciliano. Aggiungete che egli, dopo essere stato ministro delle poste nel primo Gabinetto Giolitti del 1892-93, è stato due volte ministro di grazia giustizia e culti, la prima volta nel primo Gabinetto Pelloux e la seconda volta nei due Gabinetti Fortis. Da ciò la generale credenza che egli sarà il successore del compianto Gallo. Altri candidati sono l'on. Ronchetti e l'on. Orlando V. E., ma la candidatura del primo si può considerare come scomparsa definitivamente, appunto perchè non indicata dalla situazione parlamentare.

L'on. Orlando è anche lui di Sinistra e siciliano, e perciò la candidatura di lui, sostenuta da qualche ministro e da qualche senatore influente, è rimasta in piedi di fronte a quella dell'on. Finocchiaro-Aprile. Io credo di essere nel vero dicendovi che fino a questo momento il presidente del Consiglio non si è menomamente impegnato nè cogli amici dell'uno nè cogli amici dell'altro. L'on. Giolitti, che se ne restava abbottonato senza darsene l'aria, non ha fatto ancora trapelare per quale dei due siano le sue preferenze. La sua decisione sarà probabilmente nota prima ancora che la Camera prenda le sue vacanze.

La notte ha portato consiglio anche per lo sgravio sul petrolio. Sapete già che quando fra il presidente del Consiglio ed il presidente della Camera fu fissato l'ordine del giorno dei lavori della Camera per queste ultime cinque sedute, fu lasciato fuori il disegno di legge che diminuisce il dazio doganale sul petrolio, perchè non c'è il ministro delle finanze.

Non pareva conveniente al presidente del Consiglio che si dovesse discutere della politica finanziaria senza il ministro responsabile di essa. Ma stavolta i conti erano fatti senza l'oste. Poichè la Camera non riprenderà i suoi lavori prima del 23 aprile, si dovevano aspettare per lo meno quaranta giorni durante i quali si sarebbero certamente esaurite tutte le provviste di petrolio fatte dagli importatori, i quali si sarebbero ben guardati dal rinnovarle prima che il dazio fosse ribassato. Nel frattempo il petrolio sarebbe mancato sul mercato e molti Comuni, illuminati a petrolio, sarebbero rimasti al buio.

Questa considerazione molto semplice, ma molto imperiosa, ha spinto il presidente del Consiglio a modificare la sua primitiva risoluzione. Così sono state fatte premure per l'immediata presentazione della relazione della Commissione parlamentare all'on. Chimirri, che l'ha presentata stasera in fine di seduta. Avremo quindi lo sgravio pel petrolio prima di Pasqua: la Camera lo approverà nella seduta di sabato e il Senato nella prossima settimana.

O.

L'impressione del Vaticano sull'intervista Bonomelli.

Roma, 13, ore 22.

Stamane ho potuto parlare con uno dei quattro prelati che stanno a fianco del Papa. Dopo aver discorso con esso dell'attuale riorganizzazione cattolica italiana nello spirito di popolarità, ho messo il discorso sull'intervista di monsignor Bonomelli col *Giornale d'Italia*. Il prelato mi ha fatto capire che il Papa è inquieto per questo, e ha detto di essere pentito di averlo ricevuto. E' stato tacciato per lo meno di imprudenza. Forse, in seguito al biasimo del Vaticano, lo stesso giornale ha cercato di attenuare l'impressione dell'intervista prodotta in Vaticano.

In poche parole, monsignor Bonomelli ha concluso, rovesciando tutto l'edificio di Pio IX e di Leone XIII sui diritti della Santa Sede al principato civile.

Il fatto è importantissimo, data la persona ed i suoi rapporti tanto col Vaticano quanto con la Corte Sabauda, e dati i meriti del vescovo di Cremona.

Immagino le proteste calate già in Vaticano in questi giorni dal Pascocchi, dal Martrocchi, dallo Scotton, dall'avv. Scalea e da tutta la turba degli intransigenti, che fanno capo all'abate Ignazi e al principe Lancellotti.

Immagino la lotta ed il bivio in cui è stato cacciato il nuovo don Abbondio Bonomelli. Aspettatevi un comunicato dell'*Osservatore Romano*. E' l'effetto di quella politica a doppio fondo, a cui il Vaticano non pare voglia mai rinunziare. Il mio interlocutore doveva rispecchiare fedelmente l'impressione del Vaticano.

Zeta

Il continuo miglioramento di Massimini.

Roma, 13, ore 23,10.

In giornata Massimini, che si è già assuefatto ai medicamenti ed accetta il nutrimento che gli viene somministrato, si è mostrato anche più sollevato ed ha scambiato alcune parole colla madre e la sorella. I medici che lo assistono hanno constatato che le parti colpite dalla paralisi cominciano a ricuperare la sensibilità. Stasera Baccelli ha visitato l'infermo.

L'orribile cimitero della "Jena"
La statistica degli scomparsi — Le interpellanze alla Camera.

Come si è salvato l'ammiraglio.

Tolone, 13, ore 17,10.

Il ministro della marina, Thomson, è arrivato stamane, alle ore 7,30. Si recò subito alla Prefettura marittima.

La sfilata dei parenti degli ufficiali e degli uomini dell'equipaggio è continuata tutta la mattina nel salone del Ministero della marina. Disgraziatamente, le informazioni che si dànno a questi disgraziati sono sempre molto laconiche. Infatti la cifra esatta dei morti non è ancora conosciuta precisamente. Si crede anche al Ministero che la giornata passi senza che esso possa fornire delle notizie esatte.

La cifra approssimativa del personale che poteva essere a bordo del *Jena* al momento dell'esplosione sarebbe di 630 uomini. Vi sono 407 uomini dell'equipaggio incolumi al quinto Deposito e 44 agli ospedali; inoltre si sono già presentati finora 24 ufficiali e parecchio altre persone.

I mancanti devono essere, secondo un ufficiale del *Suffren*, numerosi. Quasi tutti gli ufficiali che si trovavano sul *carré* della nave al momento dell'esplosione sono morti. La prima esplosione avvenne nella poppa della nave.

L'ammiraglio Manceron ha dovuto la sua salvezza al fatto che le porte e le finestre della sua cabina erano aperte, sicchè il fumo asfissiante dei gas non ebbe su di lui effetto letale, come sugli altri. L'ammiraglio è rimasto soltanto ferito dalla rottura dei vetri. Continuano ad avvenire scene dolorose. Le famiglie dei marinai imbarcati sul *Jena*, desiderando avere notizie dei loro parenti, si sono recate stamane in massa verso la porta dell'Arsenale, ma una consegna severa impedì loro di entrarvi. Parecchi più fortunati, perchè accompagnati da ufficiali, che hanno libera entrata all'Arsenale, vi poterono entrare per ricercare i loro parenti. Così un vecchio marinaio, fregiato della rosetta della Legion d'onore, si presentò al luogotenente del *Jena* a chiedere notizie di suo figlio, ch'egli credeva morto. Ne ebbe in risposta che era stato visto incolume dopo la catastrofe. Dapprima questa affermazione non convinse il vecchio, che era pallido dall'angoscia, ma in seguito, alle recise affermazioni del luogotenente, il vecchio marinaio ritornò a casa più tranquillo, certo che avrebbe ritrovato suo figlio. Il suo desiderio invece non ha potuto essere esaudito, poichè del figlio, che è allievo macchinista, manca finora qualsiasi notizia.

Questa mattina si cominciarono a fare risalire i cadaveri. Si è ritrovato già quello dell'ufficiale comandante Adigard.

Parigi, 13, ore 18.

Al Ministero della marina ed agli altri stabilimenti della marina è stata issata stamane la bandiera a mezz'asta.

Il signor Mery, senatore del Varo, si è recato stamane al Ministero della marina e si è intrattenuto lungamente con un ufficiale di ordinanza del ministro, al quale ha domandato tutte le informazioni conosciute al Ministero sulle cause della catastrofe. Il Mery ha dichiarato che quando l'opinione pubblica si sarà calmata, presenterà al ministro una domanda d'interpellanza sulla catastrofe. L'ufficiale d'ordinanza del ministro disse che il Ministero prendeva tutte le disposizioni per i funerali delle vittime, ma che nulla finora è stato ufficialmente determinato.

La posizione della nave ferita.

Tolone, 13, ore 16.

Dopo una conferenza alla Prefettura marittima coll'ammiraglio Marquis, prefetto marittimo della città, e coll'ammiraglio Touchard, comandante in capo delle forze del Mediterraneo, Thomson si è recato all'Arsenale. La parte dove vi è il *Jena* è sorvegliata militarmente. Un servizio rigoroso di ordine è assicurato dai gendarmi e dai marinai del *Suffren*. Si impedisce agli operai di cooperare ai lavori di salvataggio. Ufficiali di tutte le armi e le persone munite di carte di libera entrata possono entrare nell'Arsenale. Il *Jena* riposa nel bacino avendo l'acqua sino alla linea d'immersione. La nave si trova in una postura meglio di quanto si sperava. Si trova in posizione normale senza inchinarsi da nessuna parte. A prima vista sembra che sia ancora solida. Intorno alla nave vi sono travi sulle quali si appoggia la nave. I *quais* sono coperti di macerie di tutte le specie; vi sono anche dei pezzi di obici e delle lastre di ferro ancora calde, sicchè le squadre di pompieri le inondano d'acqua.

Dalle macerie si sprigiona un fetore nauseabondo. La parte di prua della nave è intatta e non pare abbia sofferto.

Malgrado la gravità delle avarie riportate dal *Jena*, alcuni ufficiali credono che essa possa ancora essere riparata e che se non servirà più come unità di combattimento, potrà servire come nave di difesa o nave scuola.

Thomson visita la *Jena*.

Tolone, 13, ore 20.

Thomson, seguito dagli ammiragli e da qualche ufficiale, è entrato nella *Jena* dalla passerella improvvisata stabilita dai salvatori. L'accesso è vietato rigorosamente alle altre persone perchè non si è sicuri della solidità delle pareti interne, e si teme sempre uno sconquassamento che si potrebbe produrre per la troppa affluenza. La visita del ministro durò quasi un'ora. E' ben stabilito che la parte di poppa della nave è in rovina. Dopo la visita della nave, il ministro si fece presentare gli ufficiali superstiti della *Jena* ed ha chiesto ad ognuno di essi che cosa pensavano dell'esplosione e quale era la loro impressione. Poi Thomson, lasciando la *Jena*, si recò all'ospedale per visitare i 36 feriti. Li ha interrogati e riconfortati. Si informò della loro situazione di famiglia ed ha promesso a parecchi di essi di venire a portare loro le ricompense che hanno sì ben meritato colla loro bella condotta.

Non si conoscono ancora precisamente la causa della catastrofe, nè i particolari, perchè i testimoni, ufficiali e soldati, dànno ciascuno una versione diversa sul numero e la direzione delle detonazioni udite, ciò che fa che non si può guari ricostituire la catastrofe. Gli uni dicono che una torpedine avrebbe fatto scoppiare gli obici e che questi avrebbero fatto scoppiare le polveri. Altri dicono che le polveri si sarebbero decomposte ed infiammate spontaneamente. L'immaginazione popolare stabilisce una correlazione fra questa esplosione e quella della polveriera della *Lagoubran*, presso Tolone, e che fece numerose vittime, perchè queste due esplosioni sarebbero dovute alla stessa natura di polvere. Una Commissione di inchiesta è nominata, presieduta dall'ammiraglio Germinet.

Il ministro visita i superstiti.
I morti sarebbero 118.

Tolone, 13, ore 21.

Thomson, dopo terminata la sua ispezione, si recò in battello al quinto deposito, ove sono accasermati da ieri i superstiti del sinistro. Là si è fatto l'appello. Questa operazione è stata molto difficile, data la molteplicità delle specialità dei marinai e le varie missioni di cui sono incaricati. Si è constatata l'assenza di 110 marinai o graduati; ciò che, cogli otto ufficiali, fa 118 vittime, senza contare i feriti in cura all'ospedale. Il ministro ispezionò le varie sezioni, interrogò gli uomini e fece prendere delle note minuziose sui servizi. Alle ore 17 Thomson ritornò a Tolone.

Il bacino ove si trova la *Jena* è ora a secco. Lo si è vuotato, e la gigantesca nave potè essere visitata. La poppa presenta delle gravi avarie; fra altre, una falla enorme nella chiglia a tribordo, e che, secondo i tecnici, ha servito da valvola di sicurezza, dalla quale si sprigionarono le enormi quantità di gas esplosivi. Fu per questo che la nave non fu completamente distrutta. La corazza è incolume; non sembra aver sofferto, come pure l'elica ed il timone. Si è notata la solidità del materiale, che ha resistito all'esplosione.

In questo frattempo i lavori di salvataggio continuano. Si vedono ad ogni momento dei marinai che portano via un cadavere, che viene salutato rispettosamente.

La statistica esatta degli scomparsi della *Jena*.

Tolone, 14, ore 1.

I marinai scomparsi della *Jena* sono 118.

Stamane, come vi dicevo, credevo di poter affermare che le vittime erano 103, e si osava sperare che se ne sarebbe potuto menomare il numero di meno: invece esse sono aumentate. Il numero ora è definitivamente stabilito. Gli scomparsi, come dissi, sono precisamente 118, e tra questi otto ufficiali. I 110 uomini che mancano si dividono, secondo l'elenco del primo mastro Amedei, capitano di armi della *Jena*, nel modo seguente: cannonieri 9, torpedinieri 8, addetti alla moschetteria 6, timonieri 3, furieri 5, macchinisti 43, fuochisti 32.

Vi erano ancora stasera all'ospedale 32 uomini, feriti, oltre tre ufficiali. L'effettivo normale della *Jena* è di 590 uomini, ma all'appello di martedì mattina, in seguito ad assenze regolari, si ebbero 580 uomini presenti. Ora, nel pomeriggio di ieri, all'ultimo appello si ebbero 434 uomini che risposero. Sopra nove mastri, cinque sono scomparsi.

Non si ha nessuna notizia anche del primo mastro furiere e del primo mastro sarto, e la loro mancanza sembra anche più inesplicabile. *(Matin).*

Parigi, 13, ore 22,30.

Ecco gli ultimi dispacci ricevuti dal Ministero della marina, provenienti dalla Prefettura marittima di Tolone: Il numero delle vittime potrebbe subire una lieve diminuzione, e si calcola che il numero dei morti non supererebbe il numero di cento. Questa mattina è ricominciato il lavoro di ricerca sulla *Jena*. Sono stati ritirati dei cadaveri. Essi sono orribili ed irriconoscibili. Il bacino è stato messo a secco. Si spera che tutti i lavori di sgombero sulla corazzata possano terminare questa sera. Vennero trasportati all'ospedale due macchinisti che si erano rifugiati in un angolo della stiva. Uno di essi è gravemente ferito.

I giornali riproducono dispacci da Berlino dando particolari circa l'impressione dolorosa che l'Imperatore di Germania ha provato all'annunzio della catastrofe di Tolone.

Un mucchio di corpi carbonizzati

Tolone, 14, ore 2.

Fin da ieri mattina, per tempissimo, si incominciarono a trasportare all'anfiteatro dell'ospedale marittimo i resti calcinati di corpi che vengono estratti dalla nave incendiata. Questi resti sono irriconoscibili e vengono deposti nella sala e cuciti in ampi pezzi di tela. Ci siamo recati di buon'ora nella sala, ove questi miserabili avanzi umani sono stati deposti. Dinanzi a noi si trova aperto uno di questi funebri sacchi di tela, ed un orribile spettacolo si offre ai nostri occhi. Non sono che carni arse e ossa frantumate e polverizzate. Al momento istesso si trasportano due cadaveri intatti, che vengono identificati. Sono i cadaveri del cannoniere Chablin e del quartiermastro cannoniere Patin. Essi vennero ritrovati nella torre 305 a prua della *Jena*. Nella torre 316 si sono pure trovati 4 cadaveri di marinai completamente a brandelli. Ed ecco uno strano particolare, che sembra un'ironia: gli orologi di questi disgraziati nella terribile esplosione, non si sono fermati. In altre tele vengono racchiusi i resti di cadaveri che si suppongono essere quelli del comandante Adigard e del secondo furiere Coart. Triste uguaglianza della morte!

Nella camera dell'ammiraglio si sono pure trovati i resti informi di marinai non ancora identificati. Una scoperta dello stesso genere venne fatta nei corridoi della batteria di sinistra. Nella camera dell'ufficio militare sono stati trovati due orologi: nella parte sinistra della nave sono stati raccolti frammenti provenienti da tre scheletri differenti. Un uomo interamente vestito, coi galloni fu rinvenuto nel compartimento dei fuochisti. *(Matin).*

Un Cimitero di ferro.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 14, ore 1,30.

Mentre le pompe funzionano continuamente e squadre di marinai spazzano, per quanto è possibile, l'interno della nave, uno spettacolo terribile si offre alla vista. Mucchi di avanzi umani si trovano ammonticchiati contro le divisioni delle batterie e nelle corsie.

La prua della *Jena* è diventata uno spaventevole carnaio. I corpi dei marinai sono gli uni sopra gli altri; sorpresi nella fuga dalle esplosioni successive, gli sventurati si sono ammonticchiati essi stessi sotto i colpi dell'orribile destino.

I macchinisti ed i fuochisti, che erano nelle macchine principali quando si produsse la catastrofe, sono distesi ammucchiati in una [illegible] ed orribile confusione. Il medico capo della squadra, il direttore delle costruzioni navali, un ingegnere, un ufficiale della *Jena*, del *Suffren* e della *Patrie* e numerosi altri ufficiali partecipano a questa dolorosa e pietosa operazione, che consiste nel separare i cadaveri e toglierli dal punto in cui si trovano per trasportarli all'Arsenale. La penna è impotente a interpretare l'emozione che avvince tutti i presenti, che seguono questi numerosi e tragici cortei di vittime colpite dalla più spaventevole delle morti. Tutta la prua della *Jena* è diventata un cimitero di ferro, dove i corpi sembrano anche essere stati spaventosamente maltrattati, anche nel loro ultimo sonno. Dalle 2 alle 7 si sono portati ancora 15 cadaveri all'ospedale principale. Essi sono stati messi in una cappella ardente. Si trova fra questi il corpo di un giovane marinaio, certo Urtolan. Varii altri cadaveri sono sconosciuti. I frammenti sparsi di membra carbonizzate vennero raccolti in un bacino. La triste sfilata continua e continuerà tutta la sera e per tutta la notte attraverso le vie che separano l'Arsenale dall'ospedale. *(Matin).*

Una visita triste.
La colpa del sole?

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 14, ore 1.

Una città calma; nelle vie, lento a svegliarsi, dei passanti rari, e poca gente anche sulle piazze pubbliche; un sole freddo, un vento ghiacciato. Qualche vettura alla porta della Prefettura, una dozzina di curiosi sui marciapiedi segnalano l'arrivo del ministro della marina. Sembra che questa città sia deserta e che i suoi abitanti, chiusi nelle loro case, esitino a ritrovare le vie che hanno visto ieri il loro spavento e la loro fuga. L'esplosione ha fatto il vuoto intorno all'Arsenale ed ha spazzato tutti i curiosi e fatto allontanare anche tutti i dolori. Si sente risuonare il passo solitario del ministro sulla via interminabile che conduce a questo muro, dietro il quale è avvenuto il dramma atroce, e mentre il ministro, triste e muto, ascolta i rapporti di una inchiesta ancora troppo affrettata, io penetro nell'Arsenale.

Alcuni marinai vestiti di bianco, dai berretti azzurri, vegliano con manichette e difendono il cordone di polizia che circonda il bacino dove scoppiò come una bomba la corazzata. Ecco gli edifizi delle officine abbandonate, le finestre frantumate dalla grandine di proiettili, rase dalla tempesta di granate alla melinite, che esplosero; ecco dei *quais* deserti, ecco ancora delle macerie fumanti, e infine ci troviamo nel cerchio devastato dal fuoco e dalla morte. Esso si intravede dall'aspetto calcinato delle carni e dalle espressioni terribilmente fatali degli uomini; si sente dall'esalazione speciale che viene dalle caldaie spente e vinte dall'acqua. Giriamo l'angolo del muro, e scorgiamo una straordinaria confusione fra le caldaie della corazzata *Jena*.

Quello spettacolo potrebbe essere intitolato: « devastazione ». Ciò che anzitutto appare è la soprastruttura e l'impalcatura dello [illegible] e dei ponti, il cui aspetto, una volta formidabile, non ci ha preparato alla rapida morte di questo colosso, che doveva passare vittorioso nelle battaglie, e che l'incendio ha contorto come un giocattolo di bambino. L'antitesi della forza di ieri del nostro vascello e della rovina attuale è resa ancor più evidente dalla visione del *Suffren*, che nel bacino, alla distanza di 20 metri soli, riluce al sole.

Il magnifico colosso, nella pienezza delle sue forze, avvicinato alla *Jena*, ci offre lo spettacolo della pace e della guerra, della vita e della morte.

I *quais* che circondano la *Jena* si spopolano a poco a poco della folla degli operai degli Arsenali. Alcuni gruppi di ufficiali di marina discutono sulle cause della catastrofe, ma senza giungere ad intendersi. Vi è stato un corto circuito? Questa è l'ipotesi più ammessa. Le polveri sono chiuse nelle casse. Si tratta di malevolenza? Non lo si deve neppure pensare. Le stive erano ben custodite, e in quel giorno non si lavorava. Altri invece opinano che sola causa della catastrofe sia il caldo. Così almeno si ha la consolazione di pensare che, in avvenire, colle dovute precauzioni, si potrà evitare una consimile catastrofe. La polvere può esplodere a 35°. Le stive debbono essere mantenute a una temperatura al disotto di 30°, che è la massima. E perciò si hanno apparecchi frigoriferi, che non esistevano a bordo della *Jena*. Anche senza questo apparecchio la corazzata *Jena* in pieno mare non avrebbe corso nessun pericolo, a causa dell'acqua che circonda la chiglia; ma in un bacino secco, col sole dardeggiante sulle casse, tutto è da temere.

E l'avvenimento era così temibile che, prima del passaggio di Cavaignac al Ministero della marina, qualunque vascello entrasse in un bacino a secco doveva vuotare le sue polveri. Era una regola. Ora, sotto pretesto che le polveri nuove sono molto pericolose a maneggiarsi, non si toccano più. E' a presumersi, ora, che bisognerà ritornare all'antico sistema. Infine, bisogna trovare qualche cosa. Tutto è preferibile al silenzio

di cui gli ammiragli trovano opportuno circondare le cause dell'esplosione. Dare, del resto, la colpa al sole è ancora preferibile per i signori ammiragli.

Ci si può, a questo proposito, soffermare un secondo sull'opinione dell'ufficiale Thierchin. Questi, dal suo letto, all'ospedale, ha parlato al ministro della marina dell'azione di decomposizione della polvere, la quale, ad una data scadenza, senza alcun intervento esterno, può produrre la fatale esplosione.

Vogliamo dunque credere, o... signori ammiragli, che il Thierchin sia, come mi dicono, con un sorriso triste, un teorico, e che la scienza ha tutto ciò che occorre per rendere impossibile una decomposizione così pericolosa e tremenda ne' suoi effetti.

Ciò non toglie che il punto di partenza della guerra tra la Spagna e gli Stati Uniti sia stata l'esplosione del *Maine*. Potrebbe anche darsi dunque che quella catastrofe si dovesse alla decomposizione della polvere. La chimica sarebbe ben colpevole! *(Matin)*.

Si parla di dolo?

Parigi, 13, ore 20.

Il *Débats* dice, a proposito della catastrofe della *Jena*: «Nei Circoli marittimi competenti si nega la possibilità di una decomposizione delle polveri. Si parla chiaramente di dolo. Si basa sul fatto che l'accidente è avvenuto a poppa, ove si trovavano tutti gli appartamenti degli ufficiali e che avvenne dopo il pranzo e prima dell'appello, cioè in un momento in cui poteva prepararsi».

Le ipotesi sulle cause della catastrofe.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 2.

Clemenceau, presidente del Consiglio, assisterà alle esequie delle vittime della *Jena*. Egli lascerà Parigi non appena sarà stata fissata la data dei funerali.

Subito che la notizia della catastrofe della *Jena* è stata conosciuta, si sono fatte diverse ipotesi sulle cause di essa. Si è parlato di corto circuito e di incendio. Si è anche supposto un atto di malevolenza, ma le persone competenti sono proclivi a credere che le cause dell'orribile sinistro sia esclusivamente nelle polveri immagazzinate nelle stive. Si sa infatti che queste polveri nere sono sensibilissime alle variazioni di temperatura e facilmente scomponibili: ora, scomponendosi, esse possono spontaneamente infiammarsi. E' perciò che la più attiva sorveglianza è necessaria. Questi difetti della polvere nera sono stati le cause della catastrofe della *Jena*? Si può credere che il ministro della marina lo tema, poichè, giunto ieri a Tolone, dopo lunghe conferenze con l'ammiraglio Marquis e con l'ammiraglio Touchard, ha telegrafato al Ministero di inviare immediatamente a Tolone, per partecipare all'inchiesta, il generale Gosset, direttore centrale delle artiglierie navali; Liouville, ingegnere capo delle polveri, ed il capitano di artiglieria coloniale, Crémier. Essi sono partiti ieri sera alle 19,30 per Tolone, dove arriveranno stamane. *(Matin)*.

Interpellanze sulla catastrofe della *Jena*.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 2.

La catastrofe della *Jena* darà luogo tanto alla Camera quanto al Senato, alla discussione di parecchie interpellanze. Monis, senatore della Gironda, ha informato, non appena ebbe avuta notizia della catastrofe, il ministro Thomson della propria intenzione di interrogarlo, tanto sulle cause del sinistro, quanto sui provvedimenti da prendersi perchè altri accidenti consimili non abbiano a riprodursi. Mary, senatore del Var, interpellerà egualmente il ministro della marina sullo stesso argomento. Anche l'ammiraglio Bienaimé, deputato della Senna, ex-prefetto marittimo di Tolone, che è partito ieri sera per quella città, annuncia che al suo ritorno interpellerà il Governo sulle cause della catastrofe. *(Matin)*.

Una città in lutto.

(Servizio speciale della Stampa).

Brest, 14, ore 1.

Brest ha assunto un aspetto di città in lutto, poichè i brettoni costituiscono la maggioranza dell'equipaggio della *Jena*. Per le vie, i passanti, commossi, si arrestano, facendo crocchi e commentando. Si veggono ansiosi, tutti in lagrime, attendendo notizie. Quasi tutti i balli progettati da varie Società sono stati sospesi. Il generale Andry, comandante la terza Divisione di fanteria coloniale, il tenente-generale Ro Riou, comandante la seconda Brigata coloniale e il vice-console d'Inghilterra hanno diretto le loro condoglianze al prefetto marittimo. *(Matin)*.

Le condoglianze di Guglielmo II e di Pio X

Parigi, 13, ore 16.

L'Imperatore di Germania ha diretto a Fallières un telegramma di condoglianza in occasione della catastrofe del *Jena*. L'ambasciatore di Germania si è recato all'Eliseo ad esprimere personalmente le condoglianze. Il ministro del Portogallo ha fatto pratiche analoghe per ordine del Sovrano di Portogallo.

Il Santo Padre ha inviato l'espressione della sua viva condoglianza ai vescovi di Fréjus e di Tolone per il grave disastro che ha colpito la nazione e la flotta francese.

Il numero degli scomparsi del *Jena* non si eleva più finora che a 114. Si spera che anche questa cifra diminuisca, molti marinai essendo a terra al momento dell'esplosione.

La data dei funerali delle vittime del *Jena* non è stata ancora fissata ufficialmente. Si crede però che essi avranno luogo sabato prossimo.

Le condoglianze di Mirabello.
Perdura l'impressione a Genova.

Roma, 13, ore 16.

Il ministro della marina, on. Mirabello, ha telegrafato al ministro della marina francese le condoglianze per il disastro del *Jena*. L'on. Aubry si è poi recato a portare le condoglianze del nostro Governo all'ambasciatore di Francia.

Genova, 13, ore 18.

Perdura l'impressione vivissima per la catastrofe del *Jena*. Al Consolato di Francia continua ininterrotto un vero pellegrinaggio di ogni ordine di persone. Si sono recati a portare ufficialmente le condoglianze tutte le Autorità cittadine. Il console francese conte De Clerc si è mostrato vivamente commosso per l'imponente manifestazione ricevuta.

La risposta di Thomson a Mirabello.

Roma, 13, ore 24.

Il ministro della marina Mirabello ha ricevuto il seguente dispaccio dal ministro della marina francese, Thomson:

«Profondamente commosso per la cordiale simpatia da voi espressa in vostro nome personale ed in nome della marina italiana, ho l'onore di rivolgere a Vostra Eccellenza i riconoscenti ringraziamenti della marina francese in lutto.»

Un presbiterio diventato fortezza
Un curato assediato

(Servizio speciale della Stampa).

Agen, 14, ore 1.

Il piccolo Comune di Villeneuve de Mezin, ove è nato il presidente della repubblica, Fallières, e sul territorio del quale si trova la proprietà di Loupillon, ha esso pure il suo piccolo forte Chabrol. Avendo il curato rifiutato di lasciare il presbiterio, nonostante la deliberazione del Consiglio municipale, che gliene ritirava la concessione, ed essendosi egli permesso di burlarsi del sindaco, questi approfittò dell'assenza del curato per far cambiare tutte le serrature al presbiterio, di cui portò via le chiavi.

Quando l'ecclesiastico ritornò accompagnato da altri due preti, ricorse ad un mezzo eroico. Tutti e tre penetrarono nel presbiterio, mediante scalata e infrazione; chiusero la porta, sbarrarono le finestre e fecero conoscere al sindaco che era loro intenzione di difendere energicamente la loro fortezza improvvisata.

Il sindaco mandò a chiamare la gendarmeria, e questa si recò da Mezin a Villeneuve, accompagnata da un usciere incaricato di procedere all'espulsione dei preti.

La spedizione non riuscì; gli assediati, infatti, si eran limitati a rispondere alle intimazioni che non cederebbero se non alla forza, e rinchiusero la finestra che avevano aperta per dare questa risposta. Si parla, tuttavia, di tenere ben chiusi gli assediati e di prenderli per la fame. Altri preferirebbero, nondimeno, di ricorrere all'artiglieria. Frattanto il curato occupa sempre la piazza. *(Matin)*.

Il Governo francese vorrebbe rinviato definitivamente
Il processo pei documenti di mons. Montagnini.

Parigi, 13, ore 22,30.

Il *Temps* e altri giornali della sera danno notizia del processo intentato contro l'abate Jouin, parroco di Sant'Agostino, chiamato in giudizio in seguito al sequestro delle carte di Montagnini. Il processo doveva essere discusso domani alla IX Sezione. Oggi però si diceva al Palazzo di Giustizia che, in seguito all'indisposizione del presidente e del sostituto procuratore, la causa verrebbe rinviata a data ulteriore. A proposito di questo rinvio, un giornale nazionalista della sera, la *Presse*, crede di sapere che la versione dell'indisposizione sarebbe una versione da prendersi con tutta riserva. Secondo la *Presse*, si sa che, nella sua requisitoria, il sostituto procuratore doveva leggere alcuni documenti contenuti nelle carte sequestrate nei locali della Nunziatura, e che il Governo avrebbe avuto interesse di vedere pubblicati. Sembra invece che il Governo desidererebbe di veder rinviato quasi definitivamente questo processo. Sempre secondo la *Presse*, il Governo deplorerebbe di averlo iniziato.

Il programma della Russia alla Conferenza dell'Aja.
I principii della guerra terrestre applicati alla guerra marittima

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 15:

Si ha da Colonia: Il corrispondente della *Koelnische Zeitung* a Pietroburgo telegrafa che il programma proposto dalla Russia per la Conferenza dell'Aja contiene i seguenti punti: La convenzione dell'Aja, per la soluzione pacifica dei conflitti internazionali, sarà migliorata dando carattere permanente alla Conferenza ed alla Commissione d'inchiesta internazionale. La convenzione dell'Aja, relativa alle leggi ed agli usi della guerra terrestre, sarà modificata con nuove prescrizioni sul principio delle ostilità, sui diritti dei neutri, ecc. Verrà poi discussa una convenzione circa le leggi e gli usi della guerra marittima, specialmente sulle operazioni pel bombardamento dei porti, sulle piazze marittime, sulle mine, ecc. Il programma contiene proposte relative alla marina mercantile, come la trasformazione di navi mercantili in navi da guerra, ed il termine da accordare alle marine belligeranti per lasciare i porti neutri o nemici dopo il principio delle ostilità, ecc. Sarà trattata anche la questione delle proprietà private dei belligeranti, dei diritti o doveri dei neutri, del contrabbando, del trattamento delle navi e dei belligeranti nei porti neutri, ecc. La convenzione dell'Aja sarà modificata in modo che risulti in essa, più esplicitamente di quanto appariva nel 1899, che i principii della convenzione per la guerra terrestre devono essere applicati anche alla guerra marittima.

Un'interpellanza sui furti di Thomas.

Parigi, 14, ore 2.

Il deputato Argeliès ha avvertito Du Jardin Beaumetz della sua intenzione di interpellarlo sui furti commessi dall'architetto Thomas alla biblioteca della Scuola Nazionale di Belle Arti. Du Jardin risponderà a questa interpellanza subito dopo la chiusura dell'istruttoria giudiziaria, attualmente in corso. *(Matin)*.

Un "racconto" che ha molta importanza nel processo Thaw.

New York, 13, ore 14.

Il signor Smith, cognato di Witte, nella sua deposizione di ieri al processo Thaw riferì la conversazione avuta con Thaw la sera del delitto.

Delmas interrompe frequentemente il teste. Smith prosegue dicendo che Thaw parlava di speculazioni finanziarie, vantando la probabilità di guadagni sul rame e specialmente negli affari della Compagnia *Amalgamated and Acters*. Parlò anche di teatri e di donne. Il teste dice che Thaw fissava i suoi sguardi sui presenti. Thaw andava e veniva fissando sempre gli spettatori; quindi raggiunse la signora Thaw e due amici coi quali era venuto a teatro. Thaw si assise accanto a sua moglie. Dopo pochi minuti ritornò dal teste ed andò parecchie volte avanti ed indietro. Finalmente Smith udì tre colpi e vide che Thaw impugnava una rivoltella. Vide anche un signore col volto chino verso terra, ma non riconobbe in esso Witte, il cui viso era annerito dalla polvere.

Jerome fa poscia identificare alcune fotografie, fra cui alcune di miss Eveline, onde confutare la deposizione della signora Thaw. Il procuratore dichiara inoltre che farà citare altri cinque testi, fra i quali tre periti, pei quali sta preparando le questioni da sottoporre loro. Si decide che la requisitoria e la difesa occuperanno una seduta ciascuna. La seduta è quindi tolta.

New York, 14, ore 1.

Continua l'interrogatorio di Smith. Si interroga poi Hamel, a cui si chiede se la signora Thaw gli disse che suo marito aveva cercato di farle firmare documenti accusanti White, di averla martoriata, violata e percossa perchè si rifiutava di firmare.

Si impegna una discussione tra Delmas ed il procuratore, il quale dichiara che si tratta di sapere se la signora Thaw fece veramente a suo marito in Parigi la confidenza che espose qui come teste, perchè se — aggiunge Jerome — potessi provare che essa negò, sotto giuramento, di aver mai raccontato tale storia, allora tali fatti debbono avere grave peso, per stabilire se davvero essa narrò al marito la storia, per la quale questi avrebbe smarrito la ragione.

Jerome aggiunge che la questione da sottoporsi alla Corte è semplice: Se Evelina non raccontò a Thaw, a Parigi, la storia di White, la causa della follia scompare.

L'avv. Delmas domanda il rinvio dell'udienza al pomeriggio per rispondere, ma Jerome domanda il rinvio a domani, per consultare la giurisprudenza. Dedicherà la giornata di domani a confutare le dichiarazioni della Difesa, in modo da terminare senza interruzione domani sera.

L'udienza è rinviata a domani.

La Camera belga pel disarmo.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 14, ore 1.

Alla Camera belga, il deputato Janson, capo della Sinistra progressista, propose nel pomeriggio di oggi di emettere un voto perchè la Conferenza dell'Aja abbia ad occuparsi della questione del disarmo. Egli ha reso omaggio al Governo inglese, il quale si è acquistato le simpatie del Transvaal con la sua politica equa verso i suoi abitanti. La proposta, calorosamente appoggiata da altri deputati, fu rinviata all'esame di una Commissione. *(Matin)*.

Le disposizioni pei funerali di Casimir-Perrier

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 22,30:

E' probabile che il presidente del Consiglio ed i ministri della guerra, degli affari esteri e dei lavori pubblici si recheranno a rappresentare il Governo, venerdì prossimo, ai funerali di Casimir-Perier a Pont-sur-Seine.

Alla famiglia Perier continuano a giungere da tutte le parti d'Europa lettere e dispacci di condoglianza in quantità considerevole.

Si è proceduto questa sera alla chiusura nella cassa del cadavere dell'ex-presidente della Repubblica. Il corpo è stato deposto in triplice cassa. Domattina, alle 10, un carro funebre trasporterà il cadavere alla stazione dell'Est. Esso giungerà a Pont-sur-Seine col treno delle 12,45. Casimir-Perier ha espresso il formale desiderio che la croce della Legione d'Onore, che egli aveva ricevuto durante la guerra del 1870, venisse deposta sul cuscino che sarà portato dietro il carro funebre, accanto al gran cordone ed alla placca della Legion d'Onore che il defunto possedeva vita natural durante, come presidente della Repubblica.

L'inchiesta sull'assassinio di Petkoff.

Vienna, 13, ore 21.

Si ha da Sofia: In seguito alle deposizioni contraddittorie dell'assassino di Petkoff, è difficilissimo constatare con indizi positivi l'esistenza del complotto. Finora, dalle prove risulta che si tratta di una cospirazione di elementi malcontenti anarchici, cospirazione le cui fila si estendono in provincia. Furono operati molti arresti. Si procede ad un'inchiesta segreta. Sembra completamente escluso il sospetto che siano implicati dei partiti politici.

Un disgraziato fotografo al Marocco.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 14, ore 1.

Ci si informa da Fez che De Gironcourt, ingegnere agronomo incaricato di una missione dal Comitato del Marocco, era uscito a passeggio per la città solo, e mentre si accingeva a fotografare un gruppo di indigeni sulla spianata, venne assalito da bande indigene e gravemente ferito a sassate. De Gironcourt fu raccolto dal pascià Abdel Kelil e ricondotto al Consolato di Francia. I colpevoli sono stati bastonati e gettati in carcere. Il Maghzen ha già fatto le sue scuse. De Gironcourt è oggi ristabilito. *(Matin)*.

La Merelli processa un romanziere

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 2.

Valentina Merelli, — la nota Merelli dell'affare Gallay, — intentava ieri, dinanzi alla nona Camera penale, un processo di diffamazione contro un romanziere che, a detta di lei, l'ha raffigurata nella protagonista di un suo romanzo a chiave, pubblicato testè in un giornale ebdomadario. Gli avvocati Andrea Hesse e Féry si sono presentati per le parti in causa. La sentenza sarà emanata tra otto giorni. *(Matin)*.

La Commissione delle sigaraie di Torino ricevuta dall'on. Pozzo.
Le dichiarazioni del segretario della Federazione dei lavoratori dello Stato.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 1:

A proposito dello sciopero scoppiato alla Manifattura tabacchi di Torino, l'*Avanti!* ha avuto un'intervista con il dott. Lurgo, segretario della Federazione dei lavoratori dello Stato. Il Lurgo ha detto che le sigaraie torinesi a questo sciopero sono state trascinate per i capelli. Si cominciò col domandare un colloquio con il ministro, ha detto il dott. Lurgo. Il ministro ha risposto che non intendeva trattare con i rappresentanti delle masse organizzate. «Allora — continua il Lurgo — per mezzo dell'on. Boselli, domandammo un colloquio con il comm. Sandri; ma anch'egli ce lo rifiutò. Allora, e solo allora, abbiamo proclamato lo sciopero.»

Circa la questione della qualità cattiva della foglia impiegata dalla Manifattura dei sigari, il dott. Lurgo ha detto: «La Società rivenditori delle privative, Sezione di Torino, ha affermato che attualmente nei sigari vi è il 20 per cento di scarto. Ciò prova che la maggiore spesa che il Governo incontrerebbe accordando quanto è chiesto dalle operaie, sarebbe in gran parte ricuperata dalla migliore produzione dei sigari.»

— Ma, è poi vero che le sigaraie hanno commesso dei disordini gravi?

— E' del tutto insussistente, e tale favola, del resto, è smentita da persona non certo sospetta di tenerezza verso di noi, la quale ha dichiarato che le sigaraie hanno ragione: parlo del sindaco di Torino. Non so chi fornisca da Torino informazioni al Ministero, ma deve essere un romanziere di appendici mancato!

La Commissione delle sigaraie torinesi e degli operai della Manifattura tabacchi di Roma sono stati ricevuti, alle 7 di questa sera, a Montecitorio, dal sottosegretario di Stato, on. Pozzo.

Accompagnavano la Commissione: gli onorevoli Morgari, Barzilai, Mira, Matteucci, Chiesa, Pamiè, Daneo, Albertini, Romussi, Merci, Cottafavi, Pandolfini, Graffagni e Santini. L'on. Pozzo, alle richieste della Commissione, rispose che, pure mantenendo le dichiarazioni fatte alla Camera dal presidente del Consiglio, egli si dichiara disposto a esaminare benevolmente i *desiderata* delle masse lavoratrici, soltanto però quando sarà cessata l'agitazione. La Manifattura di tabacchi, che era stata chiusa, avrebbe potuto essere riaperta anche subito, quando gli operai fossero ritornati al lavoro. Per quella di Torino, l'on. Pozzo non poteva dare alcun affidamento, essendovi un decreto emesso dietro parere del Consiglio dei ministri. L'on. Pozzo disse anche che l'esame della foglia, causa prima del malcontento, sarà fatto in avvenire, interrogandosi gli operai quando lo richiederanno.

L'operaia anziana Ughengo parlò nel suo dialetto piemontese così calorosamente da commuovere tutti gli astanti a favore della pensione da accordarsi alle più vecchie lavoratrici. Di tale riunione fu redatto verbale ufficiale.

La Commissione, ritiratasi dopo il colloquio, diramò il telegramma-circolare a tutte le Sezioni delle diverse città del seguente tenore: «Commissione, accompagnata quattordici deputati, ricevuta sottosegretario Pozzo, udite buone disposizioni Governo, delibera immediata cessazione sciopero. Vogliate uniformarvi deliberato. Deputati torinesi impegnansi sollecitare riapertura Manifattura Torino.»

Il segretario della Federazione Italiana dei lavoratori dello Stato, Lurgo, in risposta alle dichiarazioni fatte oggi alla Camera dall'on. Pozzo, ha comunicato la seguente lettera:

«L'on. sottosegretario Pozzo comunicò oggi alla Camera, parlando dello sciopero dei tabacchi, che non avrebbe ricevuto, come membro della Commissione, il segretario della Federazione dei lavoratori dello Stato, perchè questi scrisse una lettera insultante all'on. Massimini. Unicamente per non intralciare con la mia persona la sollecita soluzione della vertenza fra operai e Governo, mi ritirai dalla Commissione; ma dichiaro che mai, dopo il colloquio accordatomi nel dicembre scorso, della cordialità del quale può attestare l'on. Alberto Mariani, che vi assistette, ebbi a scrivere lettera di sorta all'on. Massimini, e che qualora una qualunque lettera a mia firma a lui diretta si trovasse, essa è apocrifa, e che l'on. Pozzo si è oggi, nel colloquio con la Commissione operaia, impegnato di chiarire il fatto.»

Gli scioperi nelle Manifatture tabacchi

Genova, 13, ore 18.

Gli operai della Manifattura tabacchi di Sestri Ponente, in numero di circa un migliaio, si sono posti in isciopero. Questa mattina si presentarono al lavoro soltanto pochissimi operai. Gli scioperanti, che sono assistiti nell'attuale agitazione dal segretario della Camera del lavoro di Sestri, chiedono i miglioramenti domandati dagli operai delle altre Manifatture già in agitazione.

Roma, 13, ore 22.

Oggi, al teatro Costa, i lavoranti della Manifattura dei tabacchi di Roma, dopo un vivace Comizio, deliberarono lo sciopero.

Firenze, 13, ore 21,30.

Stasera alla Camera del lavoro si sono riuniti gli operai e le operaie delle due Manifatture di tabacchi di San Pancrazio e di Santa Orsola, per deliberare intorno allo sciopero di solidarietà colle altre Manifatture italiane. L'assemblea proclamava lo sciopero per domani. La deliberazione fu presa in seguito all'arrivo di un telegramma del segretario della Federazione dei lavoratori dello Stato, annunziante che già molte fabbriche si sono messe in isciopero.

Bologna, 13, ore 21,15.

Anche a Bologna, per contraccolpo, gli operai della Manifattura dei tabacchi scioperarono. Però metà circa di essi hanno continuato il lavoro. Gli operai scioperanti si sono riuniti alla Camera del lavoro, e pubblicarono anche un manifesto.

Venezia, 13, ore 22.

Stamane gli operai della nostra Manifattura tabacchi abbandonarono il lavoro ed uscirono dallo stabilimento, senza però dar luogo ad alcun incidente. Rimasero soltanto quegli operai che sono retribuiti a giornata. Si sta ora procedendo alla chiusura della Manifattura, che non si aprirà fino a nuovo ordine. Lo sciopero fu deciso in seguito alla decisione della Federazione fra i lavoranti dello Stato ed alla notizia giunta da Milano che gli operai di quella Manifattura avevano abbandonato il lavoro.

Il viaggio in Grecia del Re.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22,10:

Secondo la *Tribuna*, il viaggio del Re ad Atene è stato fissato al 1.o di aprile. Il Re sarà accompagnato dal ministro degli esteri, Tittoni, ed anche dal comm. Bollati, ministro d'Italia ad Atene, che attualmente si trova alla Consulta.

L'ordine del giorno Turati sul lavoro nelle risaie.

Roma, 13, ore 22.

Nella riunione della Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per il lavoro in risaia, in principio di seduta l'on. Turati ha presentato il seguente ordine del giorno, di intera reiezione del progetto, che riassume le principali critiche da esso fatte in precedenza:

«La Commissione, ecc., ritenuto:

«Che il disegno di legge, abbandonando ai Consigli provinciali, sia pure con la riserva dell'approvazione governativa, il disciplinare la distanza delle risaie dagli abitati, l'obbligo di deflusso e scarico delle acque, ecc.; facendo salve le condizioni di fatto esistenti, o che esistessero anteriormente prima della pubblicazione della legge, e rinviando a sei anni i provvedimenti relativi alle abitazioni ed ai ricoveri dei lavoratori (articoli 1.o, 23 e 24), peggiora le condizioni igieniche del lavoro in risaia in confronto di quanto intendeva stabilire il precedente disegno di legge, N. 114 (art. 2, 3, 10), e consente senza ragione un'inesplicabile disparità di trattamento igienico fra coltivazioni identiche in diverse plaghe del medesimo Stato; che per quanto riguarda in generale il contratto di lavoro nella risaia, ed in particolare l'orario di mondatura, mentre da un lato sono abbandonati i criteri esclusivamente igienici e sanitari a cui diceva di informarsi il progetto di legge precedentemente citato, dall'altro lato con il non imporre il contratto scritto neppure per i lavori di notevole durata, coll'introdurre distinzioni ingiustificate e praticamente mal controllabili fra l'orario dei lavoratori maschi adulti e quello delle donne e dei minorenni, come pure fra l'orario dei lavoratori locali e quello degli immigrati, coll'estendere l'orario di questi ultimi al massimo di dieci ore e mezzo; col limitare la possibilità dei ricuperi per cagione di intemperie; col limitare normalmente a tre sole settimane dopo il parto il divieto del lavoro di mondatura alle puerpere, senza neppure esigere la garanzia del certificato medico, voluto dall'art. 6 della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli; con le disposizioni eccezionali del tempo di disdetta del contratto di lavoro, e relative penalità; coll'obbligo della cauzione a carico di una sola delle parti contraenti, costituente nella parte avversa il vantaggio del diritto di ritenzione; non risponde neppure a quelle esigenze elementari di tutela di lavoro insalubre esercitato nella massima parte da fanciulli e donne minorenni, che pur si tentarono di salvaguardare nel progetto formulato dal Consiglio superiore del lavoro, relatore il senatore Cerruti; che l'arbitrato obbligatorio, incaricato di definire le controversie in modo inappellabile ed immediatamente esecutivo, è istituto che, se dovrà venire introdotto nella nostra legislazione, si dovrà certamente iniziare prima in altri campi, dove la qualità del lavoro e dei lavoratori, lo sviluppo e l'educazione delle organizzazioni operaie vi abbiano meglio preparato il terreno, mentre poi non dà alcun affidamento la proposta Commissione arbitrale, la cui competenza nel disegno di legge è mal definita e pare eccessiva, la cui origine e la cui procedura si vorrebbero rimesse ad un futuro mutabile regolamento governativo, e nella quale il pretore, presidente, magistrato non tecnico, nè elettivo, nè inamovibile, che in realtà nei casi gravi rimarrebbe l'unico giudice, avrebbe anche personalmente poteri dittatorii che la legge non definisce, nè specifica, e che gli altri membri della Commissione sarebbero poi unicamente chiamati a far rispettare; che pertanto naturalmente deficienti e non di rado antigiuridici appaiono i concetti fondamentali del disegno di legge, del quale può *a priori* ritenersi che non raggiungerebbe affatto lo scopo di pacificazione al quale dovrebbe intendere, nell'interesse solidale dell'industria e dei lavoratori;

«Respinge in blocco il disegno di legge; invita il Governo a presentarne un altro nel più breve termine, che tenga meglio conto delle esigenze d'igiene, dell'eguaglianza fra le parti interessate nel contratto di lavoro, e dei desiderata delle organizzazioni lavoratrici, in buona parte riconosciuti nel precedente disegno del Consiglio del lavoro;

«E fa voti perchè sia provveduto alla civile definizione dei conflitti del lavoro in genere, mercè la riforma dell'istituto dei probiviri industriali e la creazione di probiviri agricoli e l'estensione della competenza dei medesimi alle controversie e ai conflitti collettivi. — Firmato: *Turati*.»

Messo ai voti, vota in favore il proponente; votarono contro Lucca, Bergamasco, Frassati, Casavari, Calissano, Maraini Clemente, Targioni. Mancava De Seta.

Si passa poi alla discussione dei primi sette articoli, relativi all'igiene. Turati propone che, in conformità ai criteri del precedente progetto Giolitti, la distanza delle risaie dagli abitati, la disposizione delle acque e tutto ciò che è difesa necessaria della febbre malarica eguale per tutte le località venisse determinato dalla legge, anzichè rimesso *ad libitum* dei diversi Consigli provinciali, ossia dei proprietari rurali. Dopo viva discussione, la proposta venne respinta, votando in favore solo Turati e Targioni. Contro l'opposizione del solo Turati, venne tolto l'obbligo ai Consigli provinciali di determinare la dotazione di acque per ogni risaia. Parimenti la proposta di cancellare la frase che impone ai Consigli provinciali di attenersi sempre agli usi locali nel determinare i riposi, ecc., venne fatta e votata dal solo Turati. Questi ottenne invece che fra i Corpi consultivi che devono essere sentiti per l'approvazione dei regolamenti provinciali venga incluso il Consiglio Superiore del lavoro. Sui successivi articoli non si fecero che modificazioni di forma.

Nella riunione di domani si attaccherà la questione più grossa: l'orario e il contratto di lavoro. Turati ha predisposto una trentina di emendamenti.

Cabrini intorno alle condizioni dei risaiuoli.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 24:

Questa sera, alle 21, l'on. Angiolo Cabrini ha esposto in un Comizio privato, organizzato da questa Camera del lavoro, la disgraziata ed impressionante condizione fatta a 60 mila risaiuoli dal progetto di legge che fra pochi giorni sarà portato in discussione della Camera dei deputati. Cabrini ha poi fatto invito a tutti gli organizzati perchè venga iniziata un'intensa agitazione contro tale legge, avvertendo che il 24 corrente si terranno al riguardo Comizi per esprimere il voto contrario a ciò che egli chiama un tentativo di violenza al diritto comune di sciopero, rendendosi così solidali con i risaiuoli nella lotta per la libertà.

Freddo e neve nel Barese.

Ci telegrafano da Bari, 13, ore 21:

Fa un freddo rigidissimo; nevica in quasi tutti i paesi della provincia. Il servizio delle tranvie Bari-Barletta è interrotto, come pure la linea telefonica. Il mare è tempestoso. I piroscafi hanno dovuto rinforzare gli ormeggi.

Intorno ad una lettera annunciante un attentato anarchico

Ci telefonano da Napoli, 13, ore 15:

Il *Giornale d'Italia* ha pubblicato ieri sera una corrispondenza di Montoro Superiore (provincia di Avellino), nella quale si annunciava che un emigrato italiano dall'America aveva scritto alla sua famiglia, referendo la partenza per l'Italia di uno che avrebbe dovuto uccidere il Re d'Italia. A tale proposito il *Mattino* pubblica stamane il seguente telegramma del suo corrispondente da Montoro Superiore:

«E' giunta a tal Bernardo Giaquinto, montanaro della frazione Aterrana di questo Comune, da suo figlio Stefano, che lavora agli Stati Uniti e propriamente in Roseto (Pensylvania), in una miniera, una lettera portante la data del 12 febbraio ultimo. Essendo analfabeta, il Giaquinto pregò che gli leggesse la lettera tale Francesco Sica, che gestisce una rivendita di tabacco nella detta frazione e che per quegli analfabeti montanari è come il segretario generale. Leggendo, dunque, la lettera, sgrammaticata, di quattro facciate, in fine ad essa e prima della chiusa, il Sica lesse le seguenti righe: «Qui si dice che si voglia uccidere S. M., cioè il Re d'Italia, e questo sa a venire di qui P.....a (che significa Pensylvania).»

«Rimasto confuso, il povero segretario non credette di mantenere segreto il fatto, e, per debito di coscienza e per amore del Re, come egli stesso mi disse, si recò al capoluogo Torchiati, alla caserma dei reali carabinieri, ed espose il fatto ad un appuntato, non avendo trovato il brigadiere, perchè in servizio di traduzione di detenuti da Napoli ad Avellino. Il detto appuntato dei carabinieri prese la lettera, e, sapendo che il suo superiore doveva passare per la stazione di Montoro per recarsi ad Avellino, gli riconsegnò la lettera, ed il brigadiere la fece pervenire al Comando dei carabinieri in Avellino.

«Il sindaco di questo paese, avv. Sorbini, venuto a conoscenza di quanto sopra, si recò subito dal prefetto, comm. Minervini, a dargli parte, per premunirsi eventualmente da ogni triste caso.

«L'autore della lettera si chiama Stefano Giaquinto, ha circa 30 anni, ed emigrò in America circa 10 anni or sono in cerca di lavoro. Durante la sua permanenza in questo paese serbò sempre buona condotta. Conobbe in America una calabrese, che egli sposò e dalla quale ha avuto un figlio. Si ricorda sempre dei suoi genitori, ai quali manda spesso qualche somma di denaro.»

Il mistero dell'appiccato di Bari.

Ci telegrafano da Bari, 13, ore 19,10:

Continua sempre il mistero circa l'appiccato di via Abbrescia. La perizia necroscopica ha accertato che il meccanico Donato Sfarzetta prima fu strangolato, poi impiccato. Ciò si arguisce anche dal fatto che il cadavere venne trovato attaccato ad una fune assicurata a una targhetta di metallo insufficiente a sostenere il peso di un corpo umano, in ispecie nelle convulsioni di una tragica agonia. Il figlio adottivo dello Sfarzetta, un ragazzo di nove anni, di nome Piero, ha fatto un racconto rivelatore. Egli racconta che la sera innanzi al dramma egli ed il padre andarono a cena in casa di Nicola Cascione, loro congiunto. Il Cascione, dopo la cena, li accompagnò a casa, in via Abbrescia. Quivi giunti, il Cascione attese che il bambino si addormentasse. Dopo un sonno brevissimo, destatosi il ragazzo, vide il padre in colluttazione col Cascione. Scorse questi mettere un cappio al collo del padre e poi sospenderlo al muro. Il Cascione portò via il ragazzo, terrorizzato, e lo fece coricare a casa sua. La mattina seguente poi lo ricondusse nella casa del delitto e gli ingiunse con minacce di dire che, spogliatosi, aveva trovato il padre impiccato. Difatti così avvenne. Si presta però poca fede al racconto. Il ragazzo resta sempre inesplicabile. Il contegno della moglie dell'ucciso, Lucia Patruno, chiamata dal giudice istruttore e richiesta perchè il marito si fosse ucciso, esclamò: «Ah! poveo, perchè ti sei ucciso?» Si aggiunga che, la mattina del delitto, come la moglie seppe della drammatica fine del marito, corse a casa con un'altra figlia, Rosaria, dodicenne, e alla presenza del cadavere ingiunse ai due figli di prepararsi per la scuola. Difatti ella stessa li accompagnò.

Come vi telegrafai, la moglie fu arrestata col Cascione ed altri due parenti presunti complici.

Il cav. Ernesto Calenz, persona stimabilissima, scrive oggi una lettera al *Corriere delle Puglie*, che la pubblicherà domani, scagionando il Nicola Cascione e gli altri due imputati da qualsiasi sospetto. La lettera termina dicendo che il ragazzo Pietro, volendo, direbbe molto di più di quanto ha detto.

L'impressione nella cittadinanza è sempre grande.

Un comunicato ufficioso sulla revoca del questore di Milano

Roma, 13, ore 21.

La *Stefani* comunica ai giornali della sera:

«La dispensa dal servizio del questore di Milano fu disposta in seguito a parere conforme ed unanime del Consiglio di amministrazione e di disciplina del personale di P. S., di cui fanno parte, oltre al sottosegretario di Stato, che lo presiede, il direttore ed il vice-direttore generale della P. S., un sostituto procuratore della Corte d'Appello di Roma e due direttori capi divisione del Ministero ed un funzionario superiore di P. S. Avendo detta Commissione ritenuto che il questore di Milano si era dimostrato non più idoneo alle funzioni di questore, non si potevano lasciare a lui affidate le funzioni di capo di un ufficio di pubblica sicurezza così importante come quello di Milano, specie dopo le lagnanze ripetutamente manifestate in seguito a gravi fatti colà verificatisi.»

Un invito a Marcora per la commemorazione carducciana a Pietrasanta.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22,30:

Il sindaco e due assessori del Comune di Pietrasanta si sono recati oggi dal presidente della Camera, Marcora, per invitarlo alle onoranze solenni che saranno rese in quella città a Giosuè Carducci.

La *Tribuna* dice che Marcora ha accettato l'invito, che comunicherà alla Camera, affinchè una larga rappresentanza di deputati vi possano intervenire.

Il sindaco di Pietrasanta inviterà anche alla commemorazione carducciana il presidente del Consiglio, il presidente del Senato ed il ministro Rava.

Un disastro ferroviario nel Sud Africa.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 22:

Si ha da Johannesburg: In seguito al crollo del ponte della ferrovia di Delagoabay, provocato da inondazione, un treno è deviato presso Akserar. La macchina e tre vagoni andarono distrutti. L'ex-ministro dottor Jameson ed undici altre persone sono rimaste uccise. Vi sono undici feriti.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (7)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

Pagliaccio si sentì un po' offeso della diffidenza di quell'uomo, al quale aveva reso un così grande servizio.

— Vedo — disse — che non vi piacciono le domande. Ebbene, non ve ne farò altre, non voglio essere indiscreto. Noi riprenderemo ognuno la nostra strada voltandoci le spalle. Forse non ci rivedremo mai più....

— Io mi ricorderò sempre del servizio che m'avete reso — interruppe lo sconosciuto. — E ora dimenticatemi..... se qualcuno v'interroga, voi non m'avete visto....

— Compreso; nè visto, nè conosciuto! Vi giuro, parola di Guglielmo, che nessuno mi farà aprir bocca su quanto è avvenuto tra noi. Voi m'avete l'aria d'avere dei nemici terribili, a giudicarne dal terrore che v'ispirano; ma state tranquillo, non sarò io che li lancerò sulla vostra traccia. Pagliaccio non ha mai denunciato, nè tradito nessuno.... Ah! ci penso, prima di partire, volete mangiare? Ho ancora del pane e delle mele nella mia dispensa.

— Siete troppo buono.

— E' di cuore che vi offro, accettate senza cerimonie.

— Vi ringrazio; non so più che sia la fame, nè la sete.

Lo sguardo dello sconosciuto rimaneva ostinatamente fisso sulla sua bambina addormentata.

— Io non ho bisogno di nulla, — soggiunse come parlando a se stesso, — è quel povero esserino che....

— Che vi preoccupa — disse Guglielmo. — Si comprende; un grande imbarazzo per un uomo solo. Bisognerebbe trovare una nutrice, o qualcuno che avesse una mucca o una capra....

— Una nutrice..... sì..... ma dove, come trovarla! Non ho tempo di cercare e non posso dare spiegazioni..... Eppure, se tardo, la bambina mi morrà..... il miracolo che m'ha messo sulla vostra strada non si rinnoverà..... Ah! mia piccola Maddalena!...., vederla morire..... io darei la mia vita per la sua.....

— L'intenzione è buona, — obbiettò Guglielmo, — ma non è guari ragionevole ciò che ho detto, meglio vale conservarvi per vostra figlia. Che cosa ne sarebbe di lei se anche voi l'abbandonaste?

— Qualche anima caritatevole ne avrebbe pietà, credo....

Il saltimbanco e sua moglie scambiarono un'occhiata, come per consultarsi mutualmente.

Lo straniero che aveva avvertita quell'occhiata, credendo di comprenderne il senso, prese coraggio per dire:

— Ascoltate; se voi v'incaricaste momentaneamente di mia figlia, sareste generosamente ricompensati, se non subito, almeno fra qualche tempo, quando potrò riprendervela.

— Oh! Oh! — replicò Guglielmo, ostentando, per dissimulare la sua emozione, il tono buffonesco che prendeva nelle sue rappresentazioni. — Vi comprendo, amico.... Voi vorreste porre vostra figlia a balia da Pagliaccio. Strana idea, in verità, ma punto cattiva...., per voi, bene inteso.

E dirigendosi quindi a sua moglie, soggiunse:

— Che ne pensi, tu, mamma?

— Io penso — rispose Manette semplicemente — che la piccina è molto carina.... Dopo d'averla tenuta nelle mie braccia e averle dato il mio latte mi farebbe troppo pena pensare che potesse morire....

— E' ciò che accadrà se voi non ne avrete pietà — riprese lo sconosciuto con voce sorda. — La sua vita è nelle vostre mani.... Qual prezzo debbo mettervi? Parlate: qual prezzo?

Guglielmo e sua moglie si sentivano vieppiù commossi. Il piccolo Belfégor stesso, senza ben comprendere tutta la profondità del dramma, aveva voglia di piangere. Credendo impiegare il mezzo supremo per far cessare delle esitazioni, che, a torto, egli attribuiva a viste interessate, lo sconosciuto portò le mani alla sua cintola, dicendo:

— Volete un'anticipazione?

Allora Pagliaccio prese una posa quasi maestosa e con un gran gesto:

— Tenetevi il vostro denaro, amico, disse.

— Mi rifiutate dunque quel servizio? — esclamò lo straniero, e il suo volto desolato si contrasse dolorosamente.

— In quanto a me io non rifiuto nulla. Ciò non mi riguarda, — disse Pagliaccio, — è affare di mia moglie. Se ella si sente abbastanza forte per nutrire le due bambine, io non mi oppongo.

Gli occhi dello sconosciuto interrogarono Manette con un'espressione supplichevole.

— Ebbene, — disse ella, — dacchè Guglielmo non si oppone....

Belfégor, che stava ascoltando con attenzione, benchè non gli si domandasse il suo avviso, intervenne esclamando:

— Oh! come sarei contento di avere due sorelle in luogo d'una!

Quella dichiarazione ingenua del fanciullo fu la decisione.

— Ebbene — concluse Pagliaccio — dal momento che Manette acconsente, che Belfégor è contento, noi vi terremo, sino a nuovo ordine, vale a dire sinchè vi siate tratto d'imbarazzo la signorina.....

— Maddalena — disse lo sconosciuto.

— Un bel nome, Maddalena.... La nostra bambina si chiama Silvia.... Pure un bel nome, non è vero?

Lo sconosciuto prese la mano del saltimbanco e stringendola nervosamente nelle sue, ardenti di febbre:

— Non trovo parole — disse — per esprimervi la mia riconoscenza.

— Non ce n'è bisogno; non cercatene.

— Permettetemi, almeno, di lasciarvi un po' di denaro, aspettando di meglio, per compensarvi.....

— No! no! — disse Pagliaccio, — tenetevi il vostro denaro, vi dico. Voi ne avete, forse, più bisogno di me..... Ah! — proseguì egli incrociando le braccia — credete dunque che noialtri saltimbanchi non siamo capaci di rendere un servizio *gratis*? Abbiamo cuore quanto chiunque altro e qualche volta anche più di certuni. Siamo poveri, ma caritatevoli coi più poveri di noi...... La nostra mano è sempre aperta per dividere il poco che s'ha. Quando ce n'è per uno ce n'è per due.... Si vive senza contare..... giorno per giorno..... alla grazia del buon Dio..... Del denaro anticipato? No, grazie..... c'imbarazzerebbe..... noi ci siamo abituati. Del resto, che cosa facciamo, insomma, di straordinario? Voi avreste fatto altrettanto per noi, m'immagino, se le parti fossero state invertite... non avreste abbandonata, voi, senza soccorso, la nostra piccola Silvia. Sappiate, d'altronde, che da Pagliaccio non si paga che secondo.... e se si è contenti....

(Continua).

REATI E PENE

Il processo per la strage dei carabinieri di Beinasco.

Udienza pomeridiana del 13.

Nell'udienza pomeridiana continuano le contestazioni a *Fissore*, il quale dice che il giudice istruttore ha messo delle circostanze cervellotiche.

P. M. — E' sempre lo stesso sistema di difesa.

— No, no; il giudice mette sette ruote in un carro, mentre ce ne sono quattro.....

Quindi il *presidente* riassume le fasi dell'istruttoria nei primi anni, nella quale furono travolte parecchie persone innocenti. Non ripetiamo la diligente narrativa, perchè essa collima con quanto abbiamo altra volta noi scritto su queste colonne nel fedele riassunto che abbiamo fatto di tutto il processo.

L'avv. Damiani fa osservare che durante la detenzione di questi innocenti, le donne, che si pretende avessero saputo dalla moglie di Fissore la verità, non hanno parlato.....

Avv. Nasi. — Eh! purtroppo!

Damiani. — Certe tardive fioriture di denunce mi fanno stupire.

Avv. Gherardini. — Il sostituto procuratore generale Camerana aveva concluso per insufficienza di indizi.....

P. M. — Il che verrebbe dire che io ho agito con leggerezza poi.....

— No; forse per intelligenza maggiore.....

L'INTERROGATORIO DI RAVIOLA.

E si viene all'interrogatorio del Raviola, dalla faccia napoleonica molto pronunciata.

— Hai una mano ferita? — gli dice il presidente.

— Sì; questa.

— E dov'è la ferita? — domanda l'avv. *Nasi*.

— Ma si alzi e venga a vedere; mi pare che può anche scomodarsi.....

Presidente. — E come vi siete ferito?

— Sdrucciolando da un albero alto quattordici metri..... Ho una ferita anche di falcietto.....

— E come potevi usare d'una mano ferita per sdrucciolare dall'albero?

— Oh..... (e qui una bestemmia) dovevo scendere coi piedi? Lei avrebbe fatto lo stesso.....

— Io non m'arrampico su gli alberi. Ti sei fatto curare la mano?

— No..... perchè non ho fiducia nei medici.....

— Tua moglie dice che sei tornato a casa ferito di sera..... proprio la sera del 22 febbraio.....

Raviola diventa paonazzo in volto. — Oh! oh! — grida — mia moglie ha detto e disdetto..... Anche il testimonio che disse contro di me fu arrestato..... Oh! oh! porco.....

— Là, là, parla in un altro modo, se no ti faccio portar via.....

— Padronissimo.

— Insomma, la moglie ti accusa.....

— Ma mi lasci parlare..... parla sempre lei.....

— I medici dicono che la tua è una ferita da arma da fuoco.

— Io ho visto un ferito da arma da fuoco in Manicomio.

Avv. Nasi. — Ah, voi in Manicomio studiavate le ferite.....

— E anche il *Merlin* ha una ferita d'arma da fuoco nel tallone..... Ma sono ferite di tutt'altra forma. D'altronde, mi pare che so meglio io che il dottore se la ferita è d'arma da fuoco.

— Conosci il Teppa Alessandro?

— Sì. E ringraziando i Santi e la Madonna nè io, nè gli altri qui hanno un fratello ucciso nella strada con un falcetto in mano mentre assaltava un carro, uno zio ucciso perchè era un originale grame ed una nonna vestita da uomo che andava per la strada ad assaltare la gente.....

— Si dice che tenevate la mano nascosta sotto il mantello.....

— Ma se la tenevo nascosta come facevano a vedermi la mano!

E ponendosi la mano destra sotto la casacca, grida: « Guardino, signori, olà, olà! D'altronde io giuocavo alle boccie con il brigadiere dei carabinieri della Principessa..... e colle guardie di finanza. »

Nasi. — E appena ferito nel bosco, dove siete andato?

— A casa. Dovevo andare in Francia?

— E dal bosco a casa c'è mezz'ora di cammino.

Raviola (al presidente). — Sì, ci dev'essere mezz'ora, come dice *chiel là*.

Ed indica l'avv. Nasi. Il pubblico ride.

Nasi. — E l'indomani siete andato a Chieri?

— Io non me ne ricordo. So che andai a Chieri, ma però non so la data.

— Però vostra cugina, presso la quale in Chieri vi siete recato il giorno dopo l'eccidio dei carabinieri, narra che voi eravate ferito alla mano e che vi siete fatto curare. E certo Chiattone dice che la minacciaste perchè non rivelasse ciò che gli avevate detto intorno alla ferita.

— Non è vero; colui dice il falso.

— E perchè Piglia vi accusa?

— Se Piglia dice che sono io, io posso dire che è lui. Il Piglia, del resto, m'ha minacciato più volte.

— Già, diceva che voi sapevate che era innocente d'una rapina di cui fu accusato e che non avete voluto parlare.

— Ma egli minacciò me, mia moglie e mia suocera perchè si credette derubato d'una rivoltella.

— E col Cocchis?

— Ma senti, il Cocchis dice che il Piccadò gli narrò l'eccidio; ma se Cocchis era, come dice Peccusa, con me, che bisogno aveva di raccontargli il Piccadò il fatto?

Il pubblico erompe in una risata.

Avv. Nasi. — Domando la parola.

Raviola. — Parli pure signor Reggiori, cioè signor Nasi.

Nasi. — Avete detto in istruttoria che Piccadò era matto... ora siete matto voi, almeno dite voi...

— Sì, fu una disgrazia..... Ora sono guarito e contento perchè ho potuto venire a rispondere qui. Se tornerò matto, un Manicomio ci sarà.

— I dottori dicono che voi simulate.

— Ah, Madonna! (e giù una bestemmia). Io mangiavo la m..... e vorrei vedere se ella, eccellenza, farebbe lo stesso! (*Risa*).

— Conoscete il Domenico Teppa, di Chieri?

— Ma fosse anche di Riva di Chieri, che me ne importa. Non lo conosco.

Ed il Raviola, dal volto vigoroso e caratteristico, e la voce tonante ed i gesti violenti, come il violento ed arrogante parlare, si siede borbottando. Come si sa, il Raviola fu ricoverato per un anno in un Manicomio criminale. I dottori però lo giudicarono un simulatore, nonostante che usasse imbrattarsi di sterco e rifiutasse i cibi, senza avere i caratteri del sitofobo, ed una volta fosse apparso allucinato con delirio di persecuzione. Dicono i medici, nelle perizie scritte, che egli ha un rallentamento dei nervi inibitori per la lunga carriera delittuosa, ed una degenerazione cerebrale.

Presidente. — Vorrei sapere dove sono questi nervi.....

Avv. Nasi. — Ma i nervi inibitori sono, in parlare più semplice, la coscienza.

Avv. Gherardini. — Ma che coscienza!

Avv. Nasi. — Sì, la coscienza non l'ho ancora distrutta la scienza con i suoi paroloni.

Presidente. — Così i recidivi, pel loro abito di delitto, sarebbero meno colpevoli, perchè i loro nervi inibitori sono, a poco a poco, atrofizzati.

INTERROGATORIO DEL COCCHIS.

E si procede all'interrogatorio del Cocchis, il quale nega subito d'aver preso parte al fatto.....

Presidente. — Contro di te stanno le accuse del Piglia. Tu saresti giunto sul posto quando l'eccidio era già avvenuto..... Hai consigliato gli altri di gettar via le rivoltelle che avevano rubato dai cadaveri dei carabinieri.

— Signori giurati, io sono innocente. Il Piccadò mi narrò, un mese dopo il delitto, come avvenne la tragedia, e ciò mi narrò perchè c'eravamo imbattuti in due carabinieri. Ma mentre mi narrava l'accaduto, sopravvenne un certo Pennone, e il discorso non andò più avanti.

— Ma come spieghi le accuse del Piglia?

— Ebbi con lui ragioni di rancore, perchè lo denunciai per un furto e per una lite avuta con lui. Io ho saputo subito che il Piglia aveva fatto queste rivelazioni dal cancelliere di Pretura, che imprudentemente ne parlò..... Ho saputo passo passo di tutti i sospetti che si elevavano contro di me, e se io fossi stato colpevole, avrei avuto tutto il tempo di fuggire.....

Avv. Nasi. — Non fu sentito anche come testimone nel 1904?

— Sì, sul Raviola e la sua ferita, che mi disse s'era fatta tagliando delle legna.

Presidente. — Dunque è vero che Piccadò ti ha fatto la confessione?

— Sì, è vero!

Piccadò. — Non è vero.

Cocchis. — Io non so se eri ubbriaco: peggio per te; ma tu me l'hai detto.....

— Ma è impossibile che io parli in una piazza.

Cocchis. — Io giuro ch'è vero!

Fissore. — Mi hai mai visto parlare col Piccadò.

Cocchis. — Io no! Ma riferisco quello che mi ha detto il Piccadò e non mi curo di altro! Io dico col cuore che sono innocente!

L'udienza è tolta. *Cini.*

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

I barattieri d'impieghi ferroviari.

(Corte d'Appello di Torino — 13 marzo).

Oggi si discusse in seconda istanza la causa contro Rossetti, Carbonelli, Cattina, Nigra e Nebiolo per la nota vendita di impieghi ferroviari. La Corte confermò la sentenza del Tribunale.

Difesa: avvocati Galvano, Farinelli, Barberis, Nasi, ecc.

I sindacalisti dell'"Azione„ contro l'"Avanti!„

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

Il gruppo sindacalista romano, riunito in assemblea oggi, richiamandosi all'ordine del giorno votato dal gruppo medesimo in seguito alla relazione delle fonti finanziarie fatta dai redattori, che garantiva da ogni sospetto la vita del giornale della frazione, riconferma la sua stima e fiducia nella Redazione e nel direttore dell'*Azione*, e denuncia al pubblico ed al partito socialista il criminoso metodo con il quale l'*Avanti!* attenta alla moralità di un giornale che rappresenta una delle tendenze del movimento socialista, e il pensiero e i metodi di una delle frazioni del partito.

L'agitazione degli studenti romani.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

In seguito alle proteste fatte da alcuni studenti universitari di Roma, perchè nei moduli richiesti per frequentare i corsi liberi universitari venne trovata l'aggiunta d'iscrizione per materie di corsi liberi non scelti dagli studenti stessi, il rettore dell'Università, Tonelli, ha radunato stasera il Consiglio accademico per prendere gli opportuni provvedimenti. Il Consiglio decise di annullare i moduli e permettere agli studenti di frequentare i corsi liberi da loro scelti, ed ha deliberato anche una severa inchiesta per appurare le responsabilità. L'inchiesta fu affidata al rettore prof. Tonelli ed all'on. Salandra, preside della Facoltà di giurisprudenza, ed al prof. Facelli, libero docente.

Sciopero di lavoranti in legno ad Udine.

Udine, 13, ore 10.

Da qualche giorno si dibatte fra i falegnami ed i proprietari un'acuta vertenza. Si ebbero parecchi colloqui fra i proprietari Brusconi, Sello, Serafini e il rappresentante degli operai, Buggelli, funzionante da segretario della Camera del lavoro. Il sindaco fu invitato da parte degli operai di intromettersi come paciere. Oggi però le trattative furono rotte. Fu già annunciato lo scioglimento delle officine Brusconi, Sello e Serafini. Lo sciopero si renderà generale probabilmente in giornata di domani. Gli operai falegnami della nostra città ammontano a circa mezzo migliaio.

La mortale caduta da cavallo di un giovane tenente.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 16:

Organizzata dal principe Odescalchi, si ebbe ieri a Bracciano una giornata privata di corse di cavalli per sportsmen e ufficiali. Purtroppo, la festa fu funestata da una grave disgrazia. Il tenente di cavalleria Renzo Santini, d'anni 21, all'ultima corsa cadde ad un ostacolo e la cavalla che egli montava lo colpì alla testa con un calcio. Il tenente rimase privo di sensi. Con un automobile fu condotto a Roma, ove furono subito chiamati il direttore dell'Ospedale della Consolazione ed il dott. Ferrarese, che tentarono di richiamare in vita il disgraziato ufficiale, ma non vi riuscì. Alle ore 21,45 di iersera il tenente Santini era morto. Intorno al letto del tenente furono, fino all'ultimo, i genitori ed il fratello, che sembravano istupiditi dal dolore. Il tenente Santini era appassionato per i cavalli. In tutti i concorsi ippici, corse di cavalli, caccie alla volpe, egli era un assiduo. Nelle Capannelle, nella quarta giornata delle corse, prese parte alla prima corsa del premio Anguillara montando la cavalla *Marmelade*, che era tra i favoriti. Le altre disgrazie riportate in altre corse, tra le quali la frattura di una gamba, non avevano saputo frenare nel Santini la passione delle corse.

Il suicidio di un commerciante a Milano.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 18:

Verso le 13,30 si uccideva al cimitero di Musocco il rappresentante di commercio Pogliani Garibaldi, d'anni 47. L'infelice, che sembra sia oriundo di un piccolo paese nelle vicinanze di Novara, lascia moglie e figli. Egli era da parecchio tempo ammalato di mente. La notizia della morte di un suo congiunto lo poneva in tale costernazione da ricercare egli stesso l'oblio nella morte.

Uccide la moglie per gelosia.

Ci telegrafano da Foggia, 13, ore 23:

In San Severo, nella contrada Sire, certo Mastromatteo Andrea, quarantenne, dopo aver avuta una violenta scena di gelosia con sua moglie Maria Fontana, trentasettenne, accese d'ira, puntandole contro un fucile, le esplose un colpo, ammazzandola. Il fatto avvenne in aperta campagna. Con ributtante cinismo, indi, l'uxoricida trasportò il cadavere della moglie in un fossato. Il Mastromatteo si recò poscia a Lucera e si costituì al delegato di pubblica sicurezza.

Cinque operai sepolti dalle macerie.

Ci telefonano da Napoli, 13, ore 20:

Il *Pungolo* narra che, alle 15, mentre cinque operai attendevano ai lavori di riparazione delle fondamenta di un muro, in contrada Magni di Ponticelli, improvvisamente il muro è crollato, seppellendo gli operai. Sono stati estratti due operai feriti non gravemente. Si teme per la morte degli altri tre, non ancora estratti.

Due verghe d'oro rubate ad una esposizione di Londra.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 22,30:

Verso le ore 22 di ieri cinque o sei individui entravano all'Esposizione Sud-Africana, all'*Horticultural Hall*, e si spargevano per le sale, ove tennero un contegno chiassoso, così da attirare l'attenzione dei detectives di servizio. In questo frattempo un altro individuo, fra la grande sorpresa delle persone presenti, si impadroniva rapidamente di una scatola di vetro, contenente due verghe d'oro di un valore di 40,000 franchi. Il ladro mise la scatola in tasca, si diresse verso l'uscita e scomparve. La Polizia è alla ricerca del misterioso sconosciuto.

CRONACA

Lo sciopero degli operai automobilisti sospeso

Una nuova fase della vertenza - Come si sono riprese le trattative - Verso una soluzione pacifica?

Alcuni consiglieri comunali, di fronte alla gravità della situazione che si è venuta formando, hanno ieri mattina espresso al sindaco Frola il desiderio che egli interponga i suoi buoni uffici e cooperi con la sua autorità e con il prestigio suo personale, già altra volta riconosciutigli, a cercare una via d'uscita, una soluzione al conflitto.

Il sindaco accolse immediatamente la preghiera, e invitò al suo ufficio i rappresentanti degli operai. Questi si recarono al Municipio, verso le 15,30, ed ebbero un colloquio col sindaco, che durò mezz'ora circa.

Poco dopo il sindaco invitava a recarsi da lui il presidente e l'amministratore delegato della *Fiat*. Agli uni ed agli altri il senatore Frola espose le gravi conseguenze ed i pericoli che trarrebbe seco uno sciopero degli operai automobilistici, e i danni incalcolabili che ne deriverebbero alla industria cittadina, e quindi a tutta la popolazione. Invitò tanto gli operai quanto i rappresentanti della *Fiat* a studiare con la miglior volontà se non sia possibile qualche reciproca concessione e l'intervento nel conflitto di un autorevole arbitrato.

Gli uni e gli altri, deferenti al desiderio del sindaco, promisero che avrebbero riferito ogni cosa ai rispettivi colleghi.

Quindi il Comitato d'agitazione deliberava di sospendere lo sciopero, già proclamato per oggi.

I membri del Comitato, alle 18,30, si sono recati a tutte le fabbriche per avvertire gli operai della deliberazione presa.

***

Intorno a questa nuova e fortunata fase della grave vertenza fra industriali ed operai automobilisti, abbiamo raccolti questi particolari a fonte che crediamo bene informata. Ieri alcuni consiglieri di parte socialista si sono recati dal nostro sindaco, onde pregarlo di interporre i suoi buoni uffici, come già in altri conflitti tra capitale e lavoro, allo scopo di scongiurare lo scoppio delle ostilità e venire, se fosse stato possibile, malgrado l'*ultimatum* spiccato dalle due parti interessate, ad un accordo, che avrebbe evitato una lotta dolorosa e dannosa per tutti. L'onorevole Frola, proseguendo la sua lodevole e non mai abbastanza lodata opera pacificatrice, accettò di buon grado l'invito, e telefonò immediatamente all'avv. Scarfiotti, presidente della *Fiat*, pregandolo di recarsi in Municipio. Pochi minuti dopo, l'avvocato Scarfiotti e il cav. Agnelli, consigliere delegato della *Fiat*, ebbero un abboccamento col sindaco, il quale li richiese se fossero disposti ad accettare un arbitrato. Risposero l'avv. Scarfiotti e il cav. Agnelli che sarebbero stati lieti di accettare una tale proposta nelle prime fasi della vertenza; ma pareva loro non poter accettare un arbitrato a vertenza finita, o quasi, poichè l'arbitro, per dare un lodo illuminato, avrebbe dovuto conoscere minutamente tutte le concessioni fatte dagli industriali nelle lunghe trattative colla Federazione metallurgica; essere molto spiacenti di dover opporre un reciso rifiuto ad una proposta che sarebbe stata cordialmente accettata nelle prime fasi della vertenza.

Contemporaneamente i rappresentanti operai ricevevano un invito e dal sindaco e da alcuni industriali alla Camera del lavoro. La Commissione dello sciopero si divise, recandosi parte al Comune e parte alla *Brevetti Fiat*. Quivi il Verzi, dopo un primo scambio d'idee sulla situazione, richiese l'intervento dei rappresentanti la *Fiat*. Chiamati telefonicamente giunsero subito il cav. Agnelli e l'avv. Scarfiotti. Dalle prime parole si arguì che non sarebbe stato difficile un accomodamento onorevole, qualora non si fosse acuito il conflitto; ma il cav. Agnelli e lo Scarfiotti osservarono che personalmente e quali rappresentanti della *Fiat*, non potevano certamente rifiutare, nè avrebbero respinto proposte conciliative e eque: ma non erano autorizzati a parlare in nome degli altri industriali assenti, nè in nome della *Lega Industriale*.

Mancavano pochi minuti all'uscita degli operai dalle officine, ed il Verzi osservò che, data l'ora, era necessario che gl'industriali s'impegnassero formalmente alla riapertura delle trattative, se si voleva evitare lo sciopero immediato.

Di fronte a questo precipitare di eventi e alle giuste osservazioni del Verzi, che ogni indugio avrebbe potuto essere fatale, i signori Agnelli e Scarfiotti, dopo essersi brevemente consultati, risposero al Verzi di accettare la sua proposta di riaprire nuove trattative, assumendo la responsabilità di impegnare anche gli altri rappresentanti di Ditte automobilistiche, senza consultarli.

Il tempo premeva: mancavano pochissimi minuti all'uscita degli operai dalle officine. Era urgente, indispensabile avvertirli tutti nella serata stessa della nuova fase della vertenza. Come fare in pochi minuti? Il compito sarebbe stato difficile per tutti: non per industriali e rappresentanti di operai addetti all'automobilismo, che è la rapidità fatta macchina. « Prendano le nostre automobili, — dissero l'Agnelli e lo Scarfiotti al Verzi, — ne faremo venire subito altre ». Infatti il Verzi e la Commissione della Federazione metallurgica partirono sulle automobili di Agnelli e Scarfiotti a portare la notizia agli operai, i quali l'accolsero con sollievo, poichè la lotta aspra che pareva imminente non poteva sorridere a nessuna persona di buon senso, nè fra gli industriali nè fra gli operai. Intanto il cav. Agnelli e l'avv. Scarfiotti si recarono immediatamente dal signor Craponne, presidente della *Lega Industriale*, per informarlo della felice usurpazione di potere, e per pregarlo di volere convocare immediatamente tutti gli industriali. Aderì il Craponne con lieto animo. Entro oggi si riapriranno le trattative fra gli industriali e la rappresentanza degli operai. Abbiamo ragione di ritenere non lontana una felice soluzione di questa vertenza, che pesava come un incubo su tutta la nostra città. Speriamo nelle quarantott'ore di recare la buona notizia.

Ci si permetta, frattanto, di notare come nell'articolo scritto sul minacciato sciopero automobilistico noi siamo stati l'espressione sincera, non solo dei sentimenti della cittadinanza, ma specialmente della classe operaia, la quale ha dimostrato in questa occasione come al periodo dell'impulsività sia successo il periodo della riflessione.

Una lode va pure tributata al Verzi e alla Commissione della Federazione metallurgica, la quale ha dimostrato di avere chiara la visione dei fatti, e netta la responsabilità; nè un egoismo può essere risparmiato agli industriali, i quali, pur tutelando i loro interessi, hanno dimostrato di essere consci dei doveri e delle responsabilità che spettano nell'ora presente al capitale.

L'ordine del giorno del Comitato d'agitazione

Ieri, dopo le pratiche esperite al Comune, e il colloquio avuto con gli industriali, il Comitato di agitazione votava il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato dello sciopero, udite le relazioni dei compagni incaricati di espletare le ulteriori pratiche in seguito all'intervento del sindaco ed alle intenzioni espresse da alcuni industriali; nell'intendimento di non rinunciare alla possibilità di dirimere l'odierna vertenza colle forme pacifiche sin'ora mantenute e desiderabili per evitare i danni del grave conflitto;

« Udito l'impegno preso dagli industriali di cui sopra, delibera di procrastinare la data dello sciopero in attesa dell'esito delle trattative iniziate, augurandosi che tale atto trovi rispondente arrendevolezza per la migliore e sollecita soluzione della vertenza.

« *Per la Federazione nazionale*: VERZI, ROSSI, SCOTTI.

« *Per il Consiglio direttivo*: BERTERO, BOSCO, MARCHIARO, CRAVERO, VAGLIO, BONINO.

« *Per il Comitato d'agitazione*: AMBROSOLI, BATTUELLO, BOGGIO, COCCIA, MARTINETTI, MASSIMINO ».

Ieri sera, alle ore 20,30, l'Associazione Generale degli operai era invasa di metallurgici, i quali, letta sulla *Stampa* della sera la notizia della riapertura delle trattative, accorrevano a sentire dalla viva voce dei loro rappresentanti il modo con cui si erano svolti gli eventi.

Nel cortile, in cui in breve si addensarono oltre mille operai, riferirono i dirigenti il movimento. L'assemblea, dopo un breve contrasto, accettava i consigli datile, reclamando la sollecita soluzione della vertenza.

Una riunione degli industriali e il loro ordine del giorno.

Convocati d'urgenza, ieri sera alla Lega Industriale si sono novamente riuniti, sotto la presidenza del signor Craponne, i rappresentanti le Ditte automobilistiche. Fu rilevato che già un mese fa il presidente della Lega aveva ricevuto l'incarico di recarsi dal sindaco per avvertirlo come gli industriali non avrebbero mai accettato un arbitrato, e che il presidente della *Fiat*, chiamato dal senatore Frola nel pomeriggio di ieri, poteva rispondere ai desiderii espressi dal sindaco stesso come consigliere comunale soltanto, non come industriale automobilista.

La discussione quindi procedette a lungo, assai animata. Verso il tocco ci veniva comunicato l'ordine del giorno approvato dall'assemblea e così concepito:

« Gli industriali, prendendo atto della decisione degli operai di sospendere lo sciopero, ed astenendosi, per amore di pace, dal rilevare quanto d'inesatto ed ingiurioso venne stampato nel manifesto della Federazione Metallurgica Italiana;

« mentre confermano la deliberazione già presa di non poter accettare alcun arbitrato, poichè furono sempre disposti a concedere spontaneamente agli operai quanto era possibile di accordare;

« autorizzano il presidente della Lega Industriale, quale loro unico rappresentante, a sentire quelle nuove comunicazioni che la Commissione degli operai crederà di avanzare. »

Per l'Esposizione del 1911.
La costituzione della Commissione per la pubblicità.

Ieri in una sala della Camera di commercio si sono riuniti in prima seduta i membri della Commissione per la pubblicità e stampa, dell'Esposizione del 1911.

I commissari furono ricevuti dal presidente del Comitato esecutivo, on. Villa, il quale brevemente espose il significato patriottico della manifestazione cinquantenaria e il bisogno che tutti contribuiscano col massimo buon volere perchè riesca un'affermazione solenne del progresso conseguito dal nostro Paese.

Ritiratosi poscia l'on. Villa, la Commissione nominò a suo presidente il conte Delfino Orsi ed a segretario l'ing. Casabella.

Seguì quindi un breve scambio di idee intorno ai lavori spettanti alla Commissione.

Un memoriale degli impiegati municipali.

In una numerosa riunione gli impiegati municipali hanno deliberato la nomina di una Commissione coll'incarico di richiamare l'attenzione della Giunta e del Consiglio comunale sulla necessità di addivenire ad una revisione degli organici (quello in vigore data dal 1896) in modo meglio rispondente alle necessità presenti della vita.

L'ordine del giorno deliberato è il seguente:

« Gli impiegati del Municipio di Torino, adunati nella sera del 13 marzo, allo scopo di deliberare in merito all'azione da svolgersi per conseguire quei miglioramenti di stipendio e di carriera che le mutate condizioni economiche hanno resi indispensabili ed urgenti; ritenuto che una riforma degli organici municipali, se può risolvere convenientemente la questione, richiede studi che porterebbero a troppo lontana scadenza gli invocati miglioramenti, deliberano:

« 1. Di affidare ad una eligenda Commissione l'incarico di redigere e di presentare all'Amministrazione un memoriale, in cui, illustrate le ragioni del presente movimento degli impiegati, si richiedano solleciti ed efficaci provvedimenti, anche di un carattere transitorio, rimanendo impregiudicata qualsiasi riforma eventuale degli organici;

« 2. Di affidare alla stessa Commissione lo studio della costituzione di un'Associazione fra tutti gli impiegati municipali. »

A membri della Commissione furono eletti i signori: Cavalieri Andrea, Giraud avv. Onorato, Laudi notaio Cesare, Fumero Filippo, Bestente dottor Tommaso, Ronga dottor Giovanni, Borale ingegnere Giuseppe, Gila Ferdinando, Ardoini Giovanni, Caresa Ferruccio.

La sottoscrizione per gli studi della navigazione interna.

Il presidente del Comitato torinese per la navigazione interna ci comunica la prima lista di sottoscrizioni per il compimento degli studi iniziati dal Comitato stesso, e segnatamente del problema importantissimo del collegamento, per via acqua, fra il Lago Maggiore, Torino ed il mar ligure occidentale. La somma raccolta fu di L. 21,345.

Fra i maggiori sottoscrittori sono: la famiglia Capuccio, L. 2000; la Banca Commerciale, 1000; Gelva comm. Federico, 1000; Wild Emilio, 1500; Società Navigazione A. I., 1500; Martini e Rossi, 1000; Leumann comm. Napoleone, 1000; Pellone comm. Eugenio, 1000; Agnelli comm. Giovanni, 1000.

« Una visita a Torino ».

La Presidenza della « Pro Torino », seguendo il programma tracciatosi, ha fatto stampare in 200,000 esemplari, ed in lingue francese, inglese, tedesca e spagnuola, la bella pubblicazione illustrata intitolata: *Una visita a Torino*.

A mezzo delle primarie Case esportatrici della nostra regione la pubblicazione verrà distribuita gratuitamente all'estero, e varrà a richiamare l'attenzione e la simpatia dei lontani sulla nostra città e sulle terre che la circondano.

The delle Signore.

Allo svolgimento dell'interessante programma di domani, 15 corrente, prenderanno parte il professore Guido Volante, che terrà una conferenza sul tema: « Arcadia novissima »; e per la parte musicale le signorine Ida Peverada (pianista) ed Oliva Laura Bo (soprano), il violoncellista prof. Mario Nevano ed il violinista avv. Enrico Carlo Bechis.

Un caso di vaiuolo nero.

Il medico municipale dottor Ronga ha denunciato cinque giorni fa all'Ufficio d'igiene un caso di vaiuolo nero, da cui fu colpita una donna abitante in via Cottolengo, 7. L'ammalata — una comiziante — fu trasportata all'ospedale per le malattie infettive Amedeo di Savoia, e la sua abitazione, un vero tugurio, dove s'accumulavano immondezze d'ogni sorta, venne disinfettata per cura dell'Ufficio d'igiene. Altre tre persone che abitavano con la donna colpita dal terribile morbo furono appartate in locali d'osservazione.

Un furfante.

Siamo venuti a sapere che un individuo, correttamente vestito, dell'apparente età dai 24 ai 26 anni, con baffetti e capigliatura neri, spacciandosi per medico, si reca presso le famiglie soccorse qualche volta dalla *Carità del Sabato*, e dichiara di dover fare per conto di questa una visita medica a tutti i componenti la famiglia, alla quale sarà poi inviato un cospicuo soccorso.

Ora, è necessario si sappia da tutti che la *Carità del Sabato* non manda mai alcuno alla casa dei poverelli da soccorrere, se non colui che reca il soccorso stesso, che perciò lo pseudo-medico, che si dice incaricato da noi delle visite sanitarie, agisce per conto suo, e, pare, con uno scopo, che tacere è bello, ma davanti al quale noi crediamo mettere in guardia le famiglie, le quali hanno qualche rapporto con la nostra *Carità del Sabato*.

I mariti furiosi.

La sarta Vincenzina Taberga, d'anni 26, abitante in via Chivasso, 10, è stata medicata al San Giovanni d'una ferita al labbro inferiore, prodottale dal proprio marito, che in un impeto d'ira eccessiva le aveva scagliato contro un bicchiere. Ne avrà per otto giorni.

— Allo stesso ospedale ricevette una medicazione certa Teresa Baudino, d'anni 32, abitante in piazza Giulio, 2. La giovane donna s'era bisticciata ancor essa col marito, il quale l'aveva colpita al capo con un paiuolo di ferro smaltato, producendole una ferita lacero-contusa. La Baudino, ch'era accompagnata dalla sua vicina di casa Maria Vigliotti, fu giudicata guaribile in dieci giorni.

Un mattone sulla testa.

In una fabbrica di molle che è in via Mondovì il manovale Carlo Seriene, d'anni 24, in seguito ad un alterco, fu ferito alla testa con un mattone da uno sconosciuto. Recatosi al San Giovanni, vi ricevette le cure necessarie. Il medico ritenne che potrà guarire in dodici giorni.

Morsicato da un cane.

Gli operai Antonio Uberti e Giovanni Gastaldi hanno accompagnato al San Giovanni il commerciante Cesare Zocchi, di 25 anni, per farlo medicare d'una ferita all'avambraccio destro. Il giovane, nel cortile della casa N. 8 in piazza Vittorio Emanuele, era stato morso da un cane barbone appartenente al signor Oneglia. Fu giudicato guaribile in sei giorni.

La caduta di un bambino da un primo piano.

Questa mattina il bambino Ferro Giovanni, d'anni 4, mentre si trastullava su un balcone della sua abitazione in via Vagnone, N. 5, piano primo, si arrampicò fino all'altezza della ringhiera, in modo che perdette l'equilibrio e cadde nel cortile. Il poverino riportò lesioni gravissime. Per cura di una vicina e di una guardia municipale fu trasportato all'Ospedale Maria Vittoria, ove venne ricoverato.

A proposito di un salvataggio.

A proposito del salvataggio di due naufraghi nel Po riceviamo:

« Torino, 13 marzo 1907.

« Non fu l'egregio avvocato signor Motta, ch'io non ho il bene di conoscere, che, come asserisce il cronista, fra i primi accorsi coraggiosamente sporgendosi oltre l'argine (in quel punto, si noti, alto circa metri 1,20 dal livello attuale delle acque), riuscì ad afferrare le mani di colui che stava per annegare; perchè io sottoscritto, visto dal terrazzo della Società *Cerea*, in cui mi trovavo, il pericolo che correvano quei 2 giovanotti, giunto fra i primissimi sulla sponda del Po e sulla sveglia a disposizione con cui porgere aiuto ai pericolanti, toltomi il soprabito lo porsi a colui che stava per annegare, e con questo mezzo in unione ad altri signori sopraggiunti riuscimmo ad estrarlo dalle acque.

« Affatto desideroso di *réclame*, questo dichiaro per la verità e perchè iniziato da quanti videro il fatto.

« MARIO ROSSI
« *socio della Società Cerea*. »

Stato Civile di Torino

13 marzo 1907.

NASCITE: 23, cioè maschi 13, femmine 10.

MORTI: Zanelli Domenica, d'anni 82, di Brescia, muratora, via Ospedale, 51.

Mallavarni Federico n. Tricotti, id. 25, di Torino, agiata, via Giulio, 20.

Terrier Giovanni, id. 60, di Pendin (Francia), agiato, via Sant'Anselmo, 3.

Vigo Laura, id. 9, di Torino, scolara, via Ottavio Revel, 13.

Conte Pietro, id. 42, di Dronero, tipografo, via Massena, 5.

Vergnano Vincenza, id. 46, di Torino, domestica, via Moncalieri, 16.

Nocera Vincenzo, id. 50, di Napoli, sorbettiere, via Giovanni Prati, 3.

Ghirardi cav. dott. Carillo Pietro, id. 64, di Salgareda, medico-chirurgo, via Vittoria, 27.

Biraghi Luigi, id. 50, di Gorgonzola, calzolaio, via Accademia Albertina, 40.

Beccaris Lucia (v.) n. Orsola, id. 61, di Casale Monferrato, casalinga.

Bassino Albino, id. 43, di Torino, negoziante.

Curioni Antonio Santino, id. 26, di Torino, decorat.

Darosso Battista, id. 58, di Carignano, contadino.

Massa Felicita, id. 73, di Rosetta, cuoca.

Fernando Teresa (v.) n. Cibrari, id. 65, di Torino.

Raimondo Marco, id. 25, di Bricherasio, meccanico.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 14; negli ospedali, istituti, ecc., 9. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

Ancora il presunto quadro di Raffaello.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 22,30:

L'italiano che ha portato il quadro *La Santa famiglia* a Londra è certo Recanle. Il quadro è stato esaminato diligentemente dai più celebri periti di Londra e dal signor Roger Fry, del *Metropolitan Museum* di New York. Questi ha dichiarato che nella maniera della sacra famiglia del signor Recanle c'è della scuola di Raffaello. Il quadro deve però essere stato eseguito dal famoso pittore senese Baldassarre Peruzzi, che dipinse a Roma, accanto a Raffaello, nella Farnesina e altrove, e che dopo la morte di Raffaello venne chiamato a terminare il quadro di *San Pietro*, cominciato da Raffaello. Il Roger aggiunge che questo quadro ha un interesse particolare, e il suo colorito è molto più bello di quello che si osserva nella maggior parte delle opere di Raffaello, eseguite però negli ultimi anni della vita di lui.

Il proprietario di questa tela, cioè il Recanle, ha già, a quanto si dice, rifiutata una forte somma. Egli domanda 40,000 lire sterline.

La prima rappresentazione del "Trovatore„ rimandata.

L'Impresa del teatro Carignano ci annunzia che, per indisposizione del tenore, la prima rappresentazione del *Trovatore*, che doveva aver luogo iersera, è rimandata a stasera.

" La virtù nazionale. „

Oggi, alle ore 15, nell'aula maggiore della Scuola Monviso (via Melchior Gioia, 5), per iniziativa del Sotto-Comitato studentesco della *Dante Alighieri*, lo studente Dino Giuliani terrà una conferenza sul tema: « La virtù nazionale ». L'ingresso è gratuito per gli studenti dell'Università e delle Scuole secondarie.

Ucciso a bastonate.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 18:

In località Casal Sant'Antonio, fuori Porta Pia, si è rinvenuto il cadavere del pastore Antonio di Giambernardino, d'anni 46, da Monte Reale. Il disgraziato aveva cinque ferite alla testa prodotte da colpi di bastone. L'Autorità ricerca attivamente un pastore, sul quale graverebbero gravi indizi di colpabilità.

Pugnalato in piena via a Genova.

Ci telefonano da Genova, 13, ore 23,30:

Giovanni Torani, d'anni 21, nativo di Recco, stasera, in via del Commercio, presso Palazzo San Giorgio, dopo un breve diverbio, cadeva ucciso con una pugnalata al cuore, infertagli da un compagno, operaio al porto. Il diverbio era sorto in seguito ad una questione di lavoro. L'assassino, che si è dato alla fuga, fu però identificato, ed è attivamente ricercato: è il giornaliere Giacomo Amelio, d'anni 23.

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

LETTERA DI UN MEDICO agli anemici.

Signor Jacquemin.
Malzeville presso Nancy.

« Ho fatto prendere due flaconi di fermento « puro d'uva che mi avete spediti ad una gio« vinetta e ad un uomo di 42 anni.

« La giovinetta era affetta da una cloro-anemia « molto pronunziata, un pallore intenso dei teg« umenti, disturbi nervosi, gastrici, uterini, cardio« polmonari, ecc., ecc.

« Il vostro fermento le ha ridonato il colorito « delle mucose; ricomparve l'energia; scompar« vero la fatica e l'affanno; essa non risente più « le nevralgie intercostali, nè le cefalalgie con « abbagliamenti di vista, le vertigini, i ronzii « negli orecchi, ecc., il suo umore non è più tetro « ed il suo carattere non è più impressionabile.

« Essa ha buon appetito, maggiore di quello che « aveva prima; digerisce bene, le evacuazioni « sono regolari.

« La mestruazione, che mancava da tre mesi, « è ritornata, con sangue di colorito normale.

« Insomma, essa si avvia alla guarigione.

« L'altro mio cliente era da lungo tempo af« fetto da eczema a ripetizione, che gli procurava « non lievi sofferenze. Ora è migliorato assai, e « l'eczema, si può dire, quasi del tutto scomparve.

« Il vostro fermento, dunque, ha avuto anche « in questi casi un successo brillante.

« Gradite, signore, i miei distinti saluti.

« *Dott.* CAPPELLE PAUL ».

Pubblico questa lettera *in extenso* per coloro che soffrono di affezioni consimili, e sia quindi in loro potere il trarne profitto e convincersi che vi ha un rimedio — il fermento puro d'uva Jacquemin — che guarisce i disturbi fisiologici segnalati dal mio eminente collega.

8 Dott. PARRY-TERRIER.

AI MALATI — Io non saprei mettere abbastanza in guardia gli ammalati contro i prodotti della Farmacopea spacciati sotto il nome di Fermento d'uva, nei quali il lievito di uva fa spesso difetto, o vi si trova in quantità insufficiente, e la cui efficacia è perciò nulla. Io rammento che la fabbricazione del vero fermento d'uva sotto forma attiva richiede un impianto considerevole ed apparecchi moderni e perfezionati che in Francia possiede solamente l'Istituto di Ricerche Scientifiche ed Industriali U. Jacquemin di Malzéville.

Il sig. Enrico Detken, Napoli, rappresentante-depositario esclusivo per l'Italia del detto Istituto, contro invio di carta da visita, s'affretterà a spedire *gratis* un interessante opuscolo sulle qualità terapeutiche ed applicazioni del Fermento Jacquemin.

Depositi in Torino: ISTITUTO NAZIONALE MEDICO FARMACOLOGICO — Stabilimenti Chim. Farm. Riuniti SCHIAPPARELLI — Farmacia TARICCO.

Alessandria: Farmacia Dott. G. PUGLIESE.

ULTIME NOTIZIE

Il ministro della Marina in mezzo all'equipaggio del "Jena,,

Thomson tra i superstiti del *Jena*

Tolone, 14, ore 8,25.

Il ministro Thomson, accompagnato dalle principali Autorità navali di Tolone e dal suo capo gabinetto, si è recato al IV e V deposito generale degli equipaggi della flotta per assistere all'appello dei superstiti della catastrofe.

Qualche tempo prima dell'arrivo del ministro tutti gli uomini del V deposito sono disposti nel cortile. I superstiti del *Jena* sono disposti in due gruppi, su tre file. Hanno tutti il volto triste, ma non sembrano lasciarsi abbattere dall'emozione. Alcuni sono anche feriti. Vedo un capo macchinista che ha la mano destra fasciata. Un nostromo ha la testa avvolta, e parecchi altri uomini portano contusioni o bruciature su diverse parti del corpo.

Alle 16,15 la scialuppa che porta il ministro ed il suo seguito si avvicina all'estremità del terrapieno che si prolunga fino alla darsena di Missiessy.

Un movimento di curiosità si produce fra i presenti, che si preparano a ricevere il ministro. Ma il capitano di vascello Ytier, comandante il V deposito, facendosi interprete del pensiero del ministro, fa un segno, e non si rendono gli onori regolamentari.

La Musica degli equipaggi della flotta, disposta sotto gli ordini del suo capo, resta muta. Mentre il ministro si avanza verso i superstiti si fa un gran silenzio.

Si capisce che una profonda emozione è in tutti coloro che assistono a quella scena.

Il contr'ammiraglio Manceron fa il seguente breve discorso: « Signor ministro, ho l'onore di presentarvi ciò che rimane dell'equipaggio del *Jena*. Tengo a dirvi che era un equipaggio di valorosi. Sono persuaso che il comandante in capo non mi smentirà, gli uomini di questo equipaggio nutrivano i migliori sentimenti, e l'hanno provato! Sapevano come il comandante potesse contare su di loro, e ne erano orgogliosi.....

« Il loro comandante, molti loro compagni e i loro ufficiali sono scomparsi. Mi faccio garante che la catastrofe di ieri non li scoraggierà affatto. Essi sanno che la disgrazia giunge quando non la si attende e sono pronti a fronteggiarla.....

« Ciò che facevano ieri sono pronti a fare oggi, e faranno ancora domani! »

Il ministro Thomson in preda ad una evidente profonda emozione che non riusciva a dominare rispose:

« Vi ringrazio ammiraglio, delle vostre parole. Se la catastrofe che deploriamo priva la marina di una buona corazzata, la priva anche di valorosi la cui perdita è dolorosissima. A nome del Governo della Repubblica tengo a dirvi che non dimenticheremo i superstiti nè le famiglie delle disgraziate vittime. Mi congratulo con voi per avere fatto così bene il dovere vostro! »

Il ministro passa poi tra le file degli uomini stringendo la mano al macchinista Faure che gli presenta i mastri meccanici Lesca, Pineau, Mandeville, Chauvin il cui contegno è stato ammirevole.

Ecco presenta quindi al ministro il quartiermastro fochista Baillier e il secondo mastro fochista Lestun, che erano dinanzi ai fuochi e che non risalirono se non quando li ebbero spenti. Il mastro furiere Wibrand fa notare al ministro che nel personale furieri vi sono sette mancanti. Il ministro si ferma poi col primo mastro di timoneria Le Mouloch e col quartiermastro cannoniere Soubigan, che è ferito alla testa.

Tutti sono felicitati dal ministro per il loro contegno. Subito dopo ha luogo l'appello, il quale permette di stabilire la cifra ufficiale, che già vi fu trasmessa.

La commovente cerimonia è terminata alle 17.

Nel bacino prosciugato.

Alle 22,30 di ieri sera il bacino Missiessy era quasi interamente prosciugato.

Cinquanta marinai lavorano alla luce elettrica, al triste compito dello sgombero, e si trovano, sempre in uno stato orribile di carbonizzazione, nuovi avanzi umani.....

Alle 23 dieci cadaveri sono ancora trasportati all'ospedale, il che porta a 63 il numero delle vittime ritrovate.

Le Autorità hanno espresso l'idea di elevare un mausoleo monumentale al cimitero di Tolone in memoria dei 118 scomparsi del *Jena*.

Quel che resta del *Jena*.

I giornalisti sono stati ammessi ieri a visitare quello che resta del *Jena*: io ho fatto una delle più terribili escursioni, la più terribile, la più tragica che si possa mai immaginare. Attraverso quello che fu del *Jena*, squadre di infermieri pervengono con difficoltà inaudite negli angoli più tenebrosi della nave. Essi ritrovano qua e là dei cadaveri carbonizzati che mettono subito nei sacchi e trasportano nell'anfiteatro.

Ho potuto penetrare nell'appartamento dell'ammiraglio e fino all'ufficio del comandante Vertier: trovo un pezzo del berretto, un'ultima striscia di galloni. Un ufficiale pietosamente ha raccolto questi avanzi. L'aspetto interno della nave è il medesimo dell'aspetto esterno.

Il ministro Thomson dopo una visita al *Jena* ed all'Arsenale, si recò all'ospedale. I marinai, con la testa tutta avvolta nell'ovatta ingiallita dall'acido pirico, di cui si scorge solamente la bocca per un buco praticato nello spessore di ovatta, dicono semplicemente: « Grazie, grazie, signor ministro! »

Sono una trentina. Nell'anfiteatro quanti sono i morti rinchiusi nei sacchi di tela bianca? Quanti ve ne sono in ogni sacco? Uno? due? tre? Le spalle di questo, le gambe di quello, un pezzo di cranio di un terzo, confusi in un solo sacco.... Leggiamo scritto su uno di essi: « *Comandante: un orologio, un coltello* ».

Più lontano, un altro sacco con questa scritta: « *Trovato nella camera del signor Thomas* ». Poi un altro sacco molto piccolo con altri avanzi mortali: più lontano un cadavere irriconoscibile: più lontano un sacco mal chiuso lascia scorgere due piedi, due piedi calzati di solide scarpe. Colui che è chiuso là dentro ha forse camminato ancora ieri!

Altri sacchi bianchi sono allineati dinanzi al muro. Una donna vestita di nero, entra ad un tratto nella camera, rompendo la più rigorosa consegna: solleva il suo velo e le sue labbra tremano. « E' forse là? E' forse lì? Da che parte si trova? Da che parte rivolgermi? Dove piangerlo? Su quale sacco gemere? » Essa non lo sa e rinuncia a saperlo e cade in ginocchio, in mezzo a tutti questi sacchi tragici nella loro bianchezza e piange sopra tutti, singhiozza sopra di tutti, prega per tutti!....

Il ministro Thomson, dopo la sua ispezione, ha fatto visita ad alcune vedove degli ufficiali rimasti uccisi.

Alla ricerca delle cause dell'esplosione.

Parigi, 14, ore 9,10.

L'*Echo de Paris* dice che Clemenceau ed il generale Picquart si recheranno a Tolone a rappresentare il Governo alle esequie delle vittime del *Jena*. La questione della partenza dei due ministri non sarà risoluta definitivamente che in giornata.

Il *Figaro* ha da Tolone: « Nella sera Thomson dichiarò che è ancora impossibile fare sulle cause della catastrofe un'ipotesi seria. Il totale dei cadaveri estratti sino a mezzanotte era di 85. »

Qualche giornale ha da Tolone che ventisei feriti del *Jena*, sono morti all'ospedale la notte scorsa. Nella notte di ieri sono avvenuti altri tre decessi.

Il *Petit Parisien* annunzia che l'ammiraglio Bien Aimé ha intenzione d'interpellare Thomson sulla catastrofe del *Jena*.

Lo stesso giornale dice che il dispaccio diretto a Fallières dall'Imperatore di Germania, è così concepito: « Profondamente commosso dalla catastrofe che è avvenuta nel porto di Tolone e che ha fatto tante vittime tra i vostri bravi marinai, io vi rivolgo, signor Presidente, l'espressione della viva parte che prendo al lutto della nazione francese. »

Il *Gaulois* annunzia che il Casino di Montecarlo inviò 10 mila franchi alle vittime del *Jena*.

A proposito della voce corsa ieri che la catastrofe del *Jena* poteva essere dovuta a dolo, la *Libre Parole* dichiara che nulla è venuto a confermare questa voce, alla quale la maggior parte dei giornali di stamane non accennano nemmeno.

Il ministro della marina annunzia che il numero degli scomparsi in seguito alla catastrofe del *Jena*, noto fino a ieri sera alle 17,30, è di 110.

Il *Journal* ha da Tolone che la maggior parte degli ufficiali sono convinti che l'esplosione è dovuta alla polvere B, che sprigiona dei gas e che già provocò la catastrofe del *Lagoubran* nel 1898 e più recentemente una esplosione a bordo della *Forbin* e dell'*Ammiraglio Duperré*.

Il *Matin* dice che l'addetto navale tedesco comunicò al Ministero della marina il telegramma seguente dall'Imperatore di Germania: « Esprimete al ministro della marina i miei sentimenti di profonda compassione in occasione della terribile catastrofe. Possa il Signore consolare le famiglie dei defunti! »

Gli echi all'estero della catastrofe di Tolone.

Berlino, 14, ore 9.

La catastrofe del *Jena* ha dato ieri luogo ad una interrogazione alla Commissione del bilancio. Durante la seduta è stato chiesto all'ammiraglio von Tirpitz, segretario di Stato per la marina, se la polvere messa da poco in uso nella marina tedesca non potrebbe cagionare un accidente simile a quello di Tolone. L'ammiraglio von Tirpitz ha risposto che i provvedimenti adottati dalla marina tedesca sono tali da allontanare simili timori nei limite almeno della previsione umana.

Il deputato barone V. Queneield ha, a nome proprio, dei suoi amici e di tutti i membri della Commissione del bilancio, espresso la più viva simpatia per le vittime della catastrofe del *Jena*.

Tutti i giornali sono pieni di particolari sinistri.

Il riavvicinamento dei socialisti ai cadetti.

Pietroburgo, 14, ore 7.

Si annette grande importanza al riavvicinamento dei socialisti democratici coi costituzionali democratici. Si crede che, durante la riunione che avrà luogo stasera presso il principe Dolgoroukì, i cadetti riusciranno a convincere i socialisti democratici a votare, dopo la lettura del discorso del Trono alla Duma, una risoluzione dichiarante che la Duma passa all'ordine del giorno senza aggiungervi alcun voto di censura al Governo.

Golovine, avendo dichiarato che non permetterà ad alcun deputato di parlare prima della lettura della dichiarazione ministeriale, i socialisti democratici hanno abbandonato la loro risoluzione relativa all'amnistia ed hanno deciso di sollevare la questione durante la discussione che avverrà dopo la dichiarazione ministeriale. I deputati contadini biasimano i partiti socialista popolare e socialista democratico per la loro intenzione di accettare la dichiarazione ministeriale e dichiarano apertamente che, se questi due partiti non rinunciano alla loro intenzione, essi si staccheranno da loro.

Un nuovo partito parlamentare, il partito autonomista, si è costituito. Si compone di polacchi, tartari, estoni e balti. Conta da 50 a 60 deputati.

Le sedute della Duma ricominceranno venerdì.

La caccia ai complici nell'assassinio di Petkow

Ci telegrafano da Sofia, 14, ore 7:

La Polizia riceve ogni giorno molte denuncie anonime circa i complici dell'autore dell'attentato contro Petkow. Ieri si operarono numerosi arresti, fra cui quelli di parecchie donne, ma tutti furono liberati, essendosene riconosciuta l'innocenza. Si trattenne in arresto soltanto una donna che disse giorni sono: « Petkow sarà assassinato verso la Pasqua ortodossa. »

Si operarono perquisizioni nelle redazioni dei giornali di opposizione. Alla *Balkanska Tribuna* due redattori furono arrestati. Finora l'inchiesta non diede nessun risultato preciso. Risulta soltanto che l'assassino ebbe colloqui segreti con individui sospetti. L'assassino ha novamente dichiarato di non aver nessun complice.

La *Vecerna Poschta* afferma che Rizow, agente bulgaro a Belgrado, avvertì Petkow dieci giorni or sono, comunicandogli di aver appreso che si ordiva a Belgrado una congiura contro di lui.

Gli scioperi delle sigaraie.

Ci telegrafano da Venezia, 14, ore 9,10:

Per stamane le operaie della Manifattura tabacchi sono convocate a Comizio alla Camera del lavoro. Ieri una minoranza proclamò lo sciopero, pur senza il consenso generale. La fabbrica venne chiusa per ordine del Ministero.

***

Ci telegrafano da Palermo, 14, ore 8,5:

Gli scioperanti della Manifattura tabacchi si sono anche ieri mantenuti calmi. Alcuni del personale a giornata si presentarono alla Manifattura, che trovarono chiusa. Una Commissione conferì con il direttore, esponendogli i danni della forzata sospensione dal lavoro. Tanto il direttore quanto il prefetto, da cui la Commissione si recò pure, promisero il loro interessamento. I cottimanti pregarono il sindaco di intercedere in loro favore. Egli spedì un telegramma al Ministero delle finanze.

***

Ci telefonano da Roma, 14, ore 9,10:

Stamane gli operai della Manifattura dei tabacchi di Roma hanno ripreso regolarmente il lavoro.

Il Bollettino di Massimini.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 8,5:

Ecco il bollettino delle condizioni di salute di Massimini pubblicato iersera: « Il già notato lento miglioramento va accentuandosi ».

Il 14 marzo a Roma. La cerimonia al Pantheon.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 12:

Stamane gli edifici pubblici ed in molte case private sventolavano le bandiere a mezz'asta in segno di lutto. I veterani hanno pubblicato un patriottico manifesto. Al corso Umberto I, in via Nazionale ed al corso Vittorio ora sparsa la sabbia gialla. Il consueto cordone di guardie si distende nella piazza del Pantheon alle ore 7 ed a poco a poco numerose persone si affollano dietro gli agenti. Giungono i veterani, i quali si trattengono sotto il pronao della chiesa, dove attendono i Sovrani anche il ministro della pubblica istruzione, on. Rava, ed i cappellani di Corte, monsignori Beccaria, Bianchi e Tornese. Alle ore 7,45, in carrozza coperta, scortata dai ciclisti, giunge al Pantheon il principe Danilo di Montenegro, accompagnato dal suo aiutante di campo Poporich e dal dottore montenegrino Petrovitch. Il Principe è ricevuto dall'on. Ruspoli, presidente del Consiglio dei veterani, il quale gli presenta il ministro Rava. Alle ore 8, scortata dai corazzieri, giunge la Regina madre insieme al Principe di Udine, alla marchesa di Villamarina e coi gentiluomini marchese Guiccioli e Del Grillo, aiutante del Principe. La Regina madre, sotto il braccio del Principe di Udine, che veste la divisa di ufficiale di marina, entra subito nel tempio. Subito dopo giungono, scortati dai corazzieri, il Re e la Regina, accompagnati dai generali Brusati, Trombi e Ponzio-Vaglia e dalla contessa di Trinità. I Sovrani, dopo aver salutato il ministro Rava, l'on. Ruspoli e monsignor Beccaria, entrano nel Pantheon, ove monsignor Bianchi celebrò la Messa bassa.

Finita la cerimonia, il Re stringe la mano ai veterani di guardia alle tombe di Umberto I e Vittorio Emanuele II, e quindi i Sovrani ed i Principi escono dal tempio alle ore 8,30. La Regina madre, prima di partire, bacia in viso il Re e la Regina. Dopo la Regina madre lasciano il tempio i Sovrani ed il principe Danilo. La folla, che si era adunata innanzi al Pantheon, saluta rispettosamente al loro passaggio i Sovrani ed i Principi.

Palermo sotto la neve.

Ci telegrafano da Palermo, 14, ore 4:

La giornata odierna resterà memoranda per le infinite forti nevicate che trasformarono la città in una nordica landa. La nevicata ha raggiunto la massima intensità; le strade sono coperte di neve; il termometro ha segnato cinque gradi; si sono avute forti raffiche. Il mare è tempestoso; il postale Napoli è arrivato con molte ore di ritardo. Molti bastimenti, arrivando, presentarono dichiarazione d'avaria al carico. All'ospedale ripararono diverse persone con contusioni o fratture, causate da accidentali cadute sopra la neve.

***

Ci telegrafano da Avellino, 14, ore 7:

Da ieri sera nevica copiosamente.

Un "referendum,, di minatori belgi.

Bruxelles, 14, ore 1.

Il *referendum*, organizzato dai minatori del bacino di Charleroi sulla questione del massimo delle ore di lavoro, ha dato, su 25978 votanti, 25700 favorevoli a tale provvedimento. *(Matin).*

Un vapore del « Lloyd » arenato presso Otranto

Ci telegrafano da Trieste, 14, ore 7:

Il vapore del Lloyd austriaco *Aglaia* si è arenato sopra un banco di sabbia nella baia di Otranto. I tentativi per rimetterlo a galla sono rimasti finora senza risultato. Riusciranno probabilmente durante l'alta marea.

Il vaiuolo in Francia.

Ci telegrafano da Grenoble, 14, ore 6,5:

Un caso di vaiuolo è stato constatato a Grenoble, nella persona di un viaggiatore che ha portato il germe della malattia dal Mezzogiorno. Fu condotto nel padiglione di isolamento dell'ospedale. Tutte le misure di profilassi del caso sono state prese.

Si segnalano pure due casi a Rénage e Saint-Marcellin, ove il Collegio ha dovuto essere isolato.

REATI E PENE

Il processo per la strage dei carabinieri di Beinasco.

Udienza antimeridiana del 14.

L'udienza principia con qualche ritardo. Il pubblico è imponente. L'interesse profondo, perchè la lotta diventa gigantesca per la tenace ed elaborata tattica della Parte Civile, che conosce profondamente il voluminoso incarto, opera della diligenza del giudice istruttore Bosetti e del Pubblico Ministero cav. Bertolini. Subito dichiarata aperta la seduta si continuano le contestazioni al Cocchis.

Presidente. — Tu frequentasti spesso il Raviola dopo l'eccidio dei carabinieri e quando questi aveva la nota ferita.

— Una volta sola andai a sua casa.

— La moglie del Raviola dice diversamente.

Avv. Nasi. — E il Piccadò vi aveva già narrato..... l'eccidio?

— No, dopo.

— E quando il Piccadò vi narrò il fatto che pensaste della ferita del Raviola?

— Non credetti più a quanto narrava il Raviola stesso, di esservi, cioè, ferito cadendo da un albero. Io, però, mi dissi: Non te ne incaricare.... E andai poi a lavorare sui monti di Chiavari.

Avv. Nasi. — E che epoca era?

— Non mi ricordo; ma deve essere poco prima dell'apertura dell'Esposizione del 1902.

Poichè l'avv. Nasi fa un cenno di no col capo, Cocchis, scattando, dice:

— Ma mi scusi, signor Nasi, non mi derida.....

Avv. Gherardini. — Ma non dar retta all'avvocato Nasi, lo fa apposta per farti arrabbiare e per confonderti.....

Una nuova contestazione violenta avviene quando il presidente legge una deposizione scritta del Cocchis come testimonio, e nella quale per la prima volta parla della ferita del Raviola..... Il presidente dice che tale interrogatorio è del 1904.

Cocchis. — No, 1903.

Nasi. — No, 1904.

Cocchis (pestando i piedi). — No, è nel 1903, quando ero arrestato nell'associazione dei malfattori.

Nasi. — Non è vero, era vuol far credere di aver parlato un anno prima perchè gli conviene.

Ma Cocchis seguita a protestare ed allora il presidente lo fa venire nell'emiciclo accompagnato dai carabinieri e gli mostra il volume. Cocchis si persuade borbottando.

Avv. Gorizio. — Sarà benissimo; vuol dire che nel 1903 non fu interrogato sulla ferita del Raviola!

Nasi. — Ma il Cocchis dice il contrario perchè gli cuoce che ora risulti che per anni ed anni ha taciuto anche quando era già arrestato per associazione di malfattori.

Avv. Parrasio. — Dopo quattro anni si può anche equivocare su d'una data.

Il presidente, però, visto il contegno agitato del Cocchis, lo fa rinchiudere nella gabbia togliendolo dalla sua posizione di favore. Gli altri inquilini del gabbione accolgono il nuovo venuto con indifferenza.

Cocchis si commuove quando il presidente legge una sua lettera nella quale protesta la sua innocenza in nome del suo bambino, che dice d'adorare, della moglie, della madre e stigmatizza con gravi parole l'eccidio.

Nasi. — E perchè nell'interrogatorio che precedette queste lettere e nelle lettere stesse non parlaste delle confessioni del Piccadò?

Avv. Gorizio. — Ma se ha già detto il perchè!

Cocchis. — Non volevo far la spia, sperando di essere messo in libertà. E, del resto, il giorno dopo che ho ricevuto il mandato di cattura ho scritto al giudice istruttore invitandolo a venirmi in carcere perchè gli volevo fare delle rivelazioni e facevo già il nome del Piccadò. E giurare la mia innocenza sulla tomba della povera mia madre.

Del resto, il Piccadò aveva detto che avevano i quattro colpevoli giurato di uccidere il delatore! Molti altri sapevano il fatto e non parlarono perchè c'è ancora Moriondo latitante.

Avv. Gherardini. — Ancora poco tempo fa il fratello d'un assassino moncalierese uccise per vendetta il principale testimonio d'accusa contro il fratello stesso.

Avv. Nasi. — Ma per la tranquillità dei testimoni di Moncalieri, che dovevano venire a deporre in questa causa, ci tengo a dire che Moriondo è lontano e non si farà più vedere in patria, si stia sicuri.

Cocchis. — Ora vorrei chiedere spiegazioni a monsù Nasi.....

Presidente. — Avvocato.

Nasi. — Oh, lasci correre.

Cocchis. — Già l'avv. Nasi diceva ieri ai giurati mentre io parlavo, che bisogna vedere se dicevo il vero!

Presidente. — La Parte civile fa il suo dovere.

Cocchis. — Devo anche dire che cinque mesi dopo il delitto io stesso, che ero andato a Chiavari, ho dato il mio indirizzo all'Autorità giudiziaria. Dunque avevo la coscienza tranquilla.....

INTERROGATORIO DEL SINCHETTO.

Antonio Sinchetto è un giovane dal volto pallido, femmineo. Veste la casacca del recluso.

Presidente. — Anche voi siete stato condannato per associazione di malfattori?

— E fui condannato ingiustamente.

— Contro di voi stanno le accuse del Piglia?

— Quando mandarono a chiamare il giudice istruttore al capezzale di costui, dovevano chiamare il dottore, perchè era matto nell'accusare così un povero innocente come sono io.....

— Non era matto, era moribondo.

— Io dico che non ne so niente.

Avv. Gherardini. — Che età avevate quando l'eccidio avvenne?

— Diciassette anni.

Presidente. — Ma t'hanno già condannato per rapina?

— Ingiustizia! Mi hanno condannato senza prove.

Avv. Alasio. — Solo fu condannato per associazione.

Presidente (all'imputato). — Non portavi la rivoltella?

— Mai.

— Lo dice il recluso Gianinetti, e dice anzi che la portavi dopo l'eccidio ed era una rivoltella da carabiniere..... Anzi, una volta ti scappò un colpo in casa e il proiettile sgretolò il calcinaccio d'una parete. Si fece una perizia e risultò che il proiettile doveva essere piccolo. Quindi la perizia ti sarebbe stata favorevole.

— Io non dico nulla, perchè non so nulla e sono completamente innocente!

— Sai che anche la Fioccardi, moglie del Raviola, ti accusa?

— Essa lo fece per salvare suo marito.

E anche questo interrogatorio è finito. E incomincia la lettura, in certi momenti macabra, delle perizie necroscopiche e dei documenti relativi.

E poi si rammostrano, tra l'orrore dei giurati e dei presenti, i corpi di reato: i moschetti infranti, le baionette spezzate, i crani rotti delle vittime, cinturini, fondine, tutti intrisi di sangue, bossoli, daghe, vestimenta a brandelli ed altre reliquie e reperti.

Presidente. — Il carabiniere Rossi era aitante e forte, il povero Berruti era invece valetudinario. Il Rossi fu assalito da tre malandrini. Il Berruti solo potè aver ragione. Già, se ci fosse stato il maresciallone Agostini le cose sarebbero andate diversamente.

Il monumentale maresciallo Agostini, ch'è presente, sorride.

Presidente. — Il Berruti riportò tre fratture mortali al cranio.

I giurati osservano minutamente i moschetti spezzati ed i cinturini chiazzati di sangue. L'impressione è enorme; impressione che si fa ancora più dolorosa quando l'ufficiale giudiziario Riccio, con posa atletica, presenta il teschio del povero Berruti, nel quale si vede la frattura prodotta dall'otturatore del moschetto, che con ferocia inaudita fu affondata con un colpo nel cranio. Nell'aula il silenzio angoscioso e profondo. Nella gabbia gli imputati rimangono indifferenti, il solo Cocchis volge il capo, come preso da orrore. Il Berruti fu ferito anche di coltello e con una rivoltella al collo. Al carabiniere Rossi si sfondò l'occhio destro con una baionettata. Risulta che alcune ferite del Rossi sono prodotte da proiettili d'armi da fuoco di piccolo calibro.

P. M. — Ciò dimostra che gli aggressori erano anch'essi armati di rivoltella.

Avv. Nasi. — E perciò fu fatta la perizia in casa del Sinchetto.

I carabinieri hanno riportato tredici ferite ciascuno. Si fa quindi vedere il cranio del carabiniere Rossi e con quest'ultima formalità il tragico spettacolo pel pubblico oggi è finito. E l'aula si sfolla lentamente. *Ceni.*

CRONACA CITTADINA

Le trattative tra industriali e operai automobilisti di nuovo interrotte. Lo sciopero imminente.

In conformità alle prime pratiche di riconciliazione esperite ieri, oggi, alle ore 11, la Commissione degli operai si recava dal signor Craponne, incaricato di esporre le deliberazioni, a quanto pare definitive, degli industriali automobilisti.

Ripresi rapidamente in esame i punti principali della controversia, appare subito facile l'accordo sulla questione della tolleranza all'entrata nello stabilimento sulla base di una proposta già avanzata dai rappresentanti della F.I.A.T., e cioè di limitare il numero della tolleranza dei 10 minuti a un certo massimo settimanale.

Sul secondo punto, del compenso speciale da dare agli operai non cottimisti, la Federazione aveva richiesto un aumento sul salario del 25 0/0, e gli industriali proponevano di ridurre questa cifra al 10 0/0. Si convenne di accordarsi sulla base del 15 0/0.

Ma sulla questione dei minimi il signor Craponne dovette dichiarare che gli industriali non si sentivano di recedere dalle deliberazioni prese e comunicate nell'ultimatum.

A questa dichiarazione rispondevano i rappresentanti della Federazione che a loro volta non potevano cedere su questo punto, considerato dagli operai come la spina dorsale di tutta la controversia.

Con queste ultime parole, alle 11,40 il colloquio era terminato.

E così per troppo le fosche previsioni, del resto fondate, che si facevano ieri sera sono sfumate e lo sciopero è ormai da considerarsi come inevitabile.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 13 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,6; ore 15: 738,8; ore 21: 738,5.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 6,9 Minima — 0,7

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 13 + 7,4
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 — 2,0

14 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 40; tramonta alle ore 18, minuti 20.

Giorno della luna 1°.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 13 + 6,6
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 — 2,6

***

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20:

Europa — Pressione massima 775 sulla Spagna; minima 750 sulla Norvegia.

Italia, 24 ore — Barometro salito ovunque, sino a 8 millimetri sul medio Tirreno; temperatura diminuita; venti forti settentrionali. Alcune pioggie e nevicate sul medio versante adriatico, al sud ed isole. Mare agitato o grosso. Stamane cielo nuvoloso o piovoso sul medio versante adriatico, sud e Sicilia; sereno altrove. Venti moderati o forti settentrionali. Mare agitato o grosso. Barometro 757 sulle coste joniche; 767 al nord.

Probabilità: Venti settentrionali moderati o forti sull'Italia settentrionali ed isole; deboli altrove. Cielo vario al sud e Sicilia; in gran parte sereno altrove. Mare agitato lungo le coste meridionali.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
13 marzo — Ore 15.

Al Borsino si ebbe leggiera miglioria. La Commerciale meglio tenuta a 922, 923. Automobili inattivi; solo le Fiat e le Itala un po' animate e con discreta fermezza.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 075.
Azioni Banca d'Italia 1316, 1317 1/2.
» Banca Commerciale 922, 923.
» Credito Italiano 595.
» Bancaria Italiana 337 1/2.
» Fiat 473, 475, 476, 477.
» Itala 188, 189.
» Rapid 102 1/2, 102.
» Züst 102 102 1/2.
» Concimi 508.

14 marzo.

Rendita corso medio d'uff. 102 95.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 90.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 90.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100, lettera 100 10.
Svizzera 5: denaro 100, lettera 100 10.
Germania 5: denaro 123 375, lettera 123 475.
Londra 5: denaro 25 31, lettera 25 34.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1316.
» Commerciale 922, 921.
» Concimi Vicenza 508 1/2.
» Fiat 482, 483, 485, 487, 496, 493, 498, 500, 505, 495, 486, 490.
» Itala 193, 194, 198, 199.
» Rapid 103 104.
» Züst 102 1/2.
» Alberghi Venezia 145, 147, 147 1/2, 148, 149.
» Cotonificio Piemontese 270, 275.

Bancari senza mercato. Fra gli automobili movimentata la Fiat, che sulla notizia dell'intervento del nostro sindaco nella divergenza cogli operai fu spinta fino a 505, e all'ultima ora, conosciutosi infruttuoso il tentativo di componimento, ricadde a 485, 490. Itala ferma. Rapid e Züst inattive. Stamane furono poste sul mercato le azioni della Compagnia degli Alberghi di Venezia, che furono largamente trattate da 147 a 149.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20:
Rendita Italiana 3 75 0/0 per cont. 103 15.
» » 3 75 0/0 per fine corr. 103 20.
» » 3 50 0/0 per cont. 102 10.
» » 3 50 per fine corr. 102 15.

Banca d'Italia 1316 — Banca Commerciale 923 — Credito Italiano 593 — Banco Roma 116 — Banco Gestioni 115 — Istituto Italiano 540 — Immobiliari 304 1/2 — Beni Stabili 274 — Impresa Fondiaria 140 — Risanamento 46 — Meridionali 770 — Mediterranee 445 — Veneta 224 — Navigazione 476 — Romane Omnibus 350 — Acqua Marcia 1660 — Condotte 450 — Gas 1358 — Pantanella 90 — Zuccheri Romani 97 — Terni 1780 — Ferriere 336 — Metallurgica 185 — Elba 543 — Ansaldo 366 — Piombino 306 — Antimonio 345 — Montecatini 216 — Eritrea 18 — Prodotti Chimici 116 — Aosta 470 — Solfato Roma 72 — Elettrochimica 172 — Carburo 1374 — Kerka 580 — Forni Elettrici 95.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Scarsità di affari. I realisti mantennero anche l'odierno mercato debole. Specialmente presa di mira la Viscosa, che, esordito a 1356, caddero a 1330. Perdono pure qualche lira i Bancari, Terni, Edison, Montecatini, Italo-Americana. Invariati i cambi.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Gli insistenti realizzi, unitamente a numerose vendite speculative, fecero peggiorare il mercato. La Rendita stessa chiusa a 103 fine mese; Viscosa da 1356 precipitarono a 1325; Edison da 823 terminarono a 815; Italo-Americane da 333 a 327; Terni da 1787 a 1780; De Angeli da 334 50 a 330; Distillerie da 209 50 a 207 50. Offerti pure Ferroviari, Bancari; Metalli a 182 50; Concimi 507; Montecatini 209; Camona 40 e 39.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 20:

Rendita 103 07 — Banca 1317 — Comit 922 50 — Credito 592 — Meridionali 765 — Mittel 443 — Rubattino 472 — Raffinerie 359 50 — Industrie 340 — Eridania 1295 — Marsini 353 — Terni 1779 — Armstrong 346 — Elba 544 — Savona 445 — Molini 316 — Siderurgica 463 — Carburo 1372 — Kerka 587 — Impresa 138 — Itala 195 — Rapid 103 — Officine 620 — Voltri 338 — Banco L. 259 — Ferriere 172 — Antimonio 345.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 13 marzo.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	95 82
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	103 35
Cambio su Londra a vista	25 22
Consolidati inglesi 2 75 0/0	85 11/16
Obbligazioni Lombarde	383 50
Cambio sull'Italia	perdita 1/16
Turco nuovo	96 07
Banca di Parigi	1550 —
Tunisine	450 —
Egiziane 4 0/0 (rendita)	105 95
Rendita Ungherese 4 0/0	95 20
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	95 15
Banca Ottomana	692 —
Argento fine	117 50
Credito Fondiario	— —
Suez	4500 —
Lotti Turchi	150 50
Ferrovie Meridionali a termine	760 —
Rendita Russa nuova	80 50
Nuovo prestito Russo	86 70
Rendita Portoghese 3 0/0	69 05
Banca di Francia	3930 —
Cambio su Madrid	9 50
Banca Commerciale Italiana	8147 —
Rendita Serba 4 0/0	80 00

Tendenza debole.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 22,30:

Le notizie provenienti dalla Borsa di Berlino sono state cattive, ma la Borsa di New York ha accusato una leggiera ripresa, ed è per questo che i valori del rame sono montati a Londra; si sono dunque potuti fare al principio della seduta dei tentativi per rialzare il Rio Tinto, e il primo corso si è stabilito a 17 franchi al disopra della chiusura di ieri. Ancora una volta il mercato è mutato sotto il peso delle numerose vendite; così il Rio Tinto ha chiuso a 2426, con un ribasso di 74 franchi sulla giornata. Il 3 0/0 ha perduto 10 centesimi a 95 82.

ALFREDO FRASSATI, direttore.

POZZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati & C.ia

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La Coppa dell'Imperatore.

L'ordine di partenza.

Il percorso — I colori delle vetture

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 20,50:

L'Automobile-Club Imperiale ha fatto il sorteggio dei concorrenti alla corsa per la Coppa dell'Imperatore, per stabilirne l'ordine di partenza. Le Case concorrenti sono 41. I loro conduttori partiranno in quest'ordine: 1.o Durkopp; 2.o *Junior*; 3.o Opel; 4.o Rebour; 5.o Argus; 6.o Sun; 7.o Benz; 8.o *Fiat*; 9.o Mercédès mista; 10.o Minerva; 11.o Martin e Lethimonnier; 12.o Mors; 13.o De Diétrich; 14.o Darracq; 15.o Protos; 16.o Pipe; 17.o *Flag*; 18.o Horch; 19.o Adler; 20.o Vinot e Deguingand; 21.o Rochet-Schneider; 22.o Mathis; 23.o Ehrhardt; 24.o *Brasetti-Fiat*; 25.o Aries; 26.o Eisenach; 27.o *Isotta-Fraschini*; 28.o Züst; 29.o Engl Daimler; 30.o Porthos; 31.o Gobron-Brillié; 32.o Marziot; 33.o *Bianchi*; 34.o Mercédès; 35.o *Itala*; 36.o Gaggenau; 37.o Métallurgique; 38.o Lorraine; 39.o Napier; 40.o Piedboeuf-Imperia; 41.o Graf et Stift; 42.o Nagi.

Il percorso definitivo è il seguente: Kloster-Tron, Homburg, Oberusel, Esch, Riedelbach, Weilmunster, Weilburg, Usingen, Werheim, Kloster-Tron. In totale il circuito misura 125 chilometri. La corsa comprenderà quattro giri, cioè 500 chilometri.

I colori delle vetture sono stati così fissati: Germania *(bianco)*, Inghilterra *(verde)*, Austria *(nero-giallo)*, Belgio *(giallo)*, Francia *(Bleu)*, Italia *(rosso)*, Svizzera *(rosso-giallo)*.

La Coppa Florio.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 23:

Gli iscritti alla Coppa Florio, Circuito di Brescia, aumentano di giorno in giorno. Stasera la lista ne comprendeva venti, in quest'ordine: 1 Deluca Daimler; 2 Deluca Daimler; 3 Deluca Daimler; 4 Spa; 5 Spa; 6 Spa; 7 Bianchi; 8 Bianchi; 9 Fiat; 10 Fiat; 11 Fiat; 12 Isotta Fraschini; 13 Isotta Fraschini; 14 Isotta Fraschini; 15 Itala; 16 Itala; 17 Itala; 18 Rapid; 19 Rapid; 20 Rapid.

Un corpo automobilistico militare in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 21.20:

Il ministro della guerra ha deciso la formazione di un Corpo automobilistico permanente, che costituirà una unità indipendente nell'esercito, come il corpo aerostatico ed il Corpo dei telegrafisti.

GINNASTICA.

L'interesse del Re per il Concorso di Venezia.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 19:

Stamane il Re ha ricevuto in udienza particolare il senatore Todaro, presidente della Federazione Ginnastica Italiana, ed il conte Fomari, presidente del Comitato esecutivo per il 7.o Congresso ginnastico internazionale di Venezia, i quali hanno pregato il Sovrano a voler assistere a quel Concorso, che, per il numero dei concorrenti italiani e stranieri, assumerà un'importanza eccezionale.

Un comunicato della Federazione Ginnastica dice che, se circostanze imprevedibili non interverranno, il Re presenzierà alla gran festa della gioventù internazionale.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Amministrazione provinciale — Faridone, vice-ragioniere a Chiavari, è promosso per anzianità e per merito alla seconda classe — Fiaminga, alunno a Catanzaro, è traslocato ad Alessandria — Carta, vice-ragioniere a Pavia, è traslocato ad Alessandria — Fasoli, alunno a Novara, è traslocato a Varallo — Gola Carlo Luigi, ragioniere a Genova, è traslocato a Torino — Mischi, ragioniere a Pinerolo, è traslocato ad Aosta — Volpini, ragioniere ad Aosta, è traslocato a Pinerolo — Morbello Pietro, inserviente a Saluzzo, è promosso usciere di terza classe.

Personale di pubblica sicurezza — Gigante, delegato a Sessa Aurunca, è traslocato ad Oneglia.

Corpo delle guardie di città — Mellica, comandante le guardie di città a Genova, è traslocato a Livorno — Schiappacasse, brigadiere, Cardoni, guardia scelta, Gagliolmini, Catino, Ponzi e Tocchi, guardie a Torino, sono gratificati — Calvi, brigadiere, Gallia, Marico, Lagango, Rancusi, Dessi e Mariani, guardie a Torino, sono gratificati — Pianezia, guardia a Genova, è traslocato a Napoli — Ferraioli, Duranti, Delseri, Paioni, Sanna, Speranza, Costantini, Caruso, Dinatale, Bilella, Pilo, Piazza, Forlano, Romano, allievi guardie, sono destinati a Genova.

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Amministrazione del R. Lotto — E' aperto, presso la Direzione Compartimentale del Lotto di Torino, il concorso per la nomina di ricevitore del lotto del Banco N. 243, nel Comune di Porto Maurizio.

Intendenze di finanza — Severino, ufficiale d'ordine all'Intendenza di Grosseto, è trasferito a quella di Genova.

Gabelle. — Rossi, volontario alle Dogane di Genova, è nominato ufficiale aggiunto e confermato a Genova — Condelli, chimico presso il laboratorio delle gabelle a Genova, è promosso per anzianità alla seconda classe — Tortini e Bisazo, chimici presso il laboratorio delle gabelle a Genova, sono promossi, per anzianità, alla terza classe — Sorvante, volontario alle Dogane di Genova, è nominato ufficiale aggiunto e confermato a Genova — Zottarelli, volontario alle Dogane di Genova, è nominato ufficiale aggiunto e confermato a Genova — Bisazo, chimico reggente del laboratorio chimici delle gabelle a Genova, in missione a Livorno, è trasferito a Napoli.

Privative — Astorino, ufficiale di riscontro presso i magazzini di deposito dei sali e tabacchi lavorati a Napoli, è trasferito al Deposito premiaturo di Torino — Dedone, segretario di ragioneria a Campobasso, è trasferito a Novara.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti disposizioni:

Segreterie e Cancellerie — Lamberti, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Venezia, è tramutato al Tribunale di Susa — Pesante, segretario alla Regia Procura del Tribunale di Novara, sottoposto a procedimento penale, è sospeso dall'ufficio — De Amenti, sostituto segretario alla R. Procura presso il Tribunale di Novara, sottoposto a procedimento penale, è sospeso dall'ufficio.

Un soldato morto cadendo da cavallo.

Ci telefonano da Alessandria, 13, ore 22,50:

Testoni Luigi, soldato nel 2.o artiglieria da fortezza, nativo di Lecco, cadde da cavallo, fratturandosi la base del cranio. E' morto all'ospedale militare, ove era stato trasportato. Il Testoni era attendente del tenente De Ponte.

Una grande nevicata in Calabria.

Ci telegrafano da Monteleone Calabro, 13, ore 14:

Dopo un forte temporale, da parecchie ore nevica abbondantemente e incessantemente.

BORSE MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 13 marzo.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo	— —
100 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo	— —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 ojo	— —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88, Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie A-D)	346 —

Certificati

— Roma, definitivi trentennali per spese di costruz. ferrov.	— —

Obbligazioni

100 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	334 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo	510 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo	— —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo	370 —
500 Str. ferr. Novara 5 ojo	522 50
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo	[illegible]
500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo	484 —
500 Str. ferr. Torino-Voltri 5 ojo	— —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo	372 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo	— —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856)	— —
500 Id. 3 ojo (Em. 1858)	— —
500 Id. 3 ojo (Em. 1860)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	356 —
500 Str. ferr. Livor. A	310 —
500 » » » B	350 —
500 » » » C	350 —
500 » » » D	350 —
500 » » » G	350 —
500 Str. ferr. Cent. Toscana e Asciano Grosseto s. A 3 ojo	354 —
500 Id. id. serie B	— —
500 Id. id. serie C	— —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo	507 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo	490 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	489 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo	500 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 ojo	500 —
500 Delta com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra-Castagnole, Castagnole Mortara	145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde 4. nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 4 agosto 1879) 3 ojo	330 50
500 Id. id., serie C (1a emissione 1882)	329 50
500 Id. id., serie D (2a emissione 1883)	329 50

Prestito

100 Unificato della città di Napoli 5 ojo	99 50

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto	490 —
500 Credito Comun. e Provinciale	501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 3/4 ojo	500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese	433 —
500 Ferr. Meridionali	355 —
500 Id. Soc. Sardegna	349 —
500 Id. Sarda, serie A	350 —
500 Id. id. id. B	345 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro	510 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	505 —
500 Offic. Savigliano	517 —
500 Società Siderurgica di Savona	514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche	505 —
500 Società Carb. di calcio (Roma)	500 —
500 Id. Min. di Montecatini	490 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia	505 —
500 Id. Min. e Elba	505 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	503 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni	500 —
500 Id. id. id. di Piombino 4 1/2	495 —
500 Prestito Provincia Alessandria	440 —
500 Id. Prov. di Lucca	490 —

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 4 ojo	510 —
500 Id. id. 4 1/2 ojo	515 —
500 Id. Banca Italia 3 3/4 ojo	503 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo	503 —
500 Id. id. id. 4 ojo	510 —
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo	490 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

500 (con) B. d'Italia	1315 50
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	910 50
500 Credito Italiano	581 50
500 Società Bancaria Italiana	183 —
500 Banco di Roma	117 —
500 Banca di Torino (stampigliate)	6 —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	190 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali	707 —
500 Id. ferr. Secondarie Sardegna	236 —
500 Id. id. Sicula	247 —
500 Id. id. Mantova-Modena	785 —
500 Id. id. Biella	275 —
500 Id. id. Pinerolo (1a emissione)	410 —
500 Id. id. Pinerolo (2a emissione)	402 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt.	470 —
500 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	265 —
500 Id. Anon. Tramways Vercellesi	451 —
100 Id. ferr. Vomero	37 —
500 Id. Rom. Tramways-Omnibus	— —
500 Id. Nav. Alta Italia	136 —
500 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova)	— —
25 Soc. Garage Carr. Automob. Alessio	47 —
25 Id. Automob. «Brevetti Fiat»	113 —
50 Id. Italiana dei Ferai (Genova)	— —
250 Id. Cantiere navale di Muggiano	— —
25 Id. Carrozz. Giovanni Torriccelli	— —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	47 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C.	30 —
100 Id. Offic. Türkeimer p. aut. e bel.	— —
500 Id. A.Jorna-Brager	— —
25 Id. Milan. Ind. Meccanica (Milano)	— —
25 Id. Fiat-Muggiano	60 —
25 Id. «Marchand» Fabb. aut. (Genova)	49 —
25 Id. «Fides» Fabbrica aut. (Roma)	58 —
25 Id. Costr. Carello	— —
100 Id. Un. Narr. Elett.	— —
25 Id. Fabb. Autom. «Itala» Torino	115 —
25 Industrie Metallurgiche e Torino	73 —
50 Fonderia Poccardi	52 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acque potabile di Torino (v.)	161 —
— Id. id. id. (nuove)	160 —
500 Id. Generale Immobiliare Agricola	302 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. «La Cedigera»	140 —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	90 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	50 —
25 Id. «Eridania» di Genova	— —
500 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.)	— —
250 Id. Ros. Ferraresi	— —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25 Id. Stabilim. Fratelli Maraschi	47 —
100 Id. Fabbr. cioccolat. e conf. Venchi e C.	135 —
25 Id. Torin. pan. past.	77 —
1 Off. Ital. R.(Milano)	115 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Ital. Gas	925 —
500 Id. Consumatori Gas-Luce	340 —
500 Id. Off. Savigliano	1130 —
500 Id. Elettric. Alta Italia	305 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
250 Id. id. Ferriere Italiane (nuove)	245 —
100 Id. Ital. Elettr. già Cruto	30 —
150 Id. id. di applic. elettriche	170 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana	143 —
500 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Arnaldi	— —
500 Id. Anon. Officine già Diatto	340 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	50 —
100 Id. Ferr. Piemontesi già Va deleC.	166 —
500 Id. Fonderia di acciai(Nebiolo e C.)	327 —
500 Id. Siderurgica di Savona	— —
50 Id. Fabbrica Italiana di Limo	50 —
1 Id. Italiana di Elettrochimica	175 —
250 Id. Acciai. Terni	— —
10 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.)	475 —
500 Id. Officine Elettriche Genovesi	— —
25 Id. R. Zini, costr. autom. (Intra) (u.)	129 50
25 Id. Autom. Rapid	109 —

Industrie varie.

250 Soc. Cart. Ital.	1051 —
250 Id. Cartiera Merid.	110 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia	401 —
100 Id. Calci Casale	203 —
250 Id. Il Risanam. e Costruz. (stamp.)	80 —
250 Id. Isoleto di San Teodoro	— —
500 Id. Anon. Pellami e Calzature	181 —
250 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni	— —
100 Id. Italiana Imprese Ycod. (Roma)	147 —
250 Id. id. Tess. stampati (Milano)	— —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili	375 —
150 Id. Miniera Boll. Trezza alb. (Bolog.)	120 —
250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza)	207 50
500 Id. di Montepont	225 —
100 Id. Fab. Paramatti	110 —
100 Id. Amid. It. Milano	— —
100 Id. Cot. Piemontese	260 —

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 14 marzo. — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,04** (giornaliero).

Roma, 11-18 marzo. — Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,05** (settimanale).

Genova, 13 marzo. — Media ufficiale dei cambi; Francia 100 01 1/4; Londra 25 22 —; Germania 123 30 —; Svizzera 100 — —; Belgio 99 85 —; Austria 104 90.

MERCATI

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertolde e C.)

Operazioni del 13 marzo 1907.

Organzini	C. 6	Kg.	166,90
Trame	» —	»	—,—
Greggie	» 13	»	1307,10
Articoli diversi	» 2	»	3425,90
Totale	C. 21	Kg.	4897,90
Sete pesate	» 11	»	1413,30
Totale	C. 31	Kg.	6729,60

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 384	Kg.	21194,15
Pesati	» 36	»	2948,37

Bestiame.

ALBA, 9 marzo 1907.

Vitelli da macello al miria L. 8,90. Carne (macello gentile) al chilo L. 1 60; ostiano 0 75.

OLEGGIO, 11 marzo 1907.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 74 — — Buoi grassi seconda qual. 70 — — Giovenche e vacche grasse prima qual. 66 — — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 60 —.

Vitelli grassi prima qualità al chilo L. 1 67 — Vitelli grassi seconda qualità 1 61 — Vitelli grassi terza qualità 0 94.

[illegible] N. 74 — Giovenche 74 — Vitelli 230 — Buoi da lavoro 4 — Giovenche 56 — Lattonzoli 15.

Cereali.

ALBA, 9 marzo 1907.

Grano al quintale L. 23 40 — Meliga 16 97.

NOVARA, 11 marzo 1907.

Frumento n. al quintale da L. 23 75 a 24 — — Avena da 20 — a 20 50 — Segale al sacco di litri 100 da 19 — a 20 — Meliga da 15 — a 16 — — Farina di frumento n. 1 da 31 50 a 32 —; id. id. 2 da 30 — a 31 — Farinetta n. 3 23 — a 24 — id. n. 4 21 — a 22 — — Crusca di frumento da 15 50 a 16 50 — Cruschello da 11 50 a 12.

OLEGGIO, 11 marzo 1907.

Frumento al quintale da L. — — a — — — Avena da — — a — — — Meliga al sacco di litri 100 da 14 50 a 15 — — Segale da 19 — a 19 25.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 9 marzo 1907.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 37; 2.a q. 35; 3.a q. 32; Grissini 46.

NOVARA, 11 marzo 1907.

Riso nostrano al sacco di litri 100 da L. 36 50 a 37 —; bertone da — — a — —; ranghino id. da 36 50 a 38 50 giapponese id. da 36 — a 38 50 — Risone nostrano al quintale da 21 — a 22 —; bertone da — — a — — — ranghino id. da 20 — a 21 —; giapponese id. da — — a — — — Risetto al sacco di litri 100 da 23 — a 25 — — Mezzagrana id. da 19 — a 21 — — Pistino id. da 16 — a 18 —.

Foraggio.

ALBA, 9 marzo 1907.

Avena al quintale L. — — — Fieno maggengo al miriagramma 1 45 — id. ricetta 0 90 — id. terzuolo 0 75.

NOVARA, 11 marzo 1907.

Fieno maggengo al quintale da L. 10 50 a 11 50 — Agostano da 9 — a 10 — — Terzuolo da 8 — a 9 — — Paglia di frumento da 4 — a 4 —.

Frutta e Verdura.

NOVARA, 11 marzo 1907.

Fagiuoli al sacco di 100 litri da L. 26 — a 30 — — Id. dell'occhio da 26 — a 30 —.

Legna e Carbone.

ALBA, 9 marzo 1907.

Legna da ardere forte al miriagramma L. 0 25 — id. dolce 0 20.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 9 marzo 1907.

Polli alla coppia L. 2 40 — Galline 3 50. Uova alla dozzina 0 85.

OLEGGIO, 11 marzo 1907.

Polli nostrani per capo da L. 1 60 a 2 — — Galline da 2 25 a 2 75 — Capponi da — — a — — — Piccioni da 0 70 a 0 75 — Conigli da 1 75 a 1 75. Uova fresche alla dozzina da 1 20 a 1 30.

Vino.

ALBA, 9 marzo 1907.

Vino: Nebiolo all'ettolitro L. 50 — — Barbera 45 — — Dolcetto 35 — .

Società.

Torino. — L'avv. cav. Ottavio Del Corno, residente in Torino, rinunziò in modo assoluto alla qualità di direttore della Filiale in Italia della Compagnia Nationale Mercantile Insurance Association Limited di Londra, qualità conferitagli con atto 27 novembre 1906. Quindi dal giorno 4 febbraio 1907 cessò di fatto e di diritto dal rappresentare la Compagnia stessa e dall'ingerirsi nei suoi interessi.

— L'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Società anonima denominata: «Fabbrica di molle ed accessori per rotabili», con sede in Torino e col capitale versato di L. 500,000, apportò modificazioni agli articoli 20 e 32 dello statuto sociale, e nominò ad amministratore il nob. ing. Gonella; a sindaci effettivi i sigg.: avv. Giuseppe Giretti, conte Ugo Ceruti di Castiglione ed avv. Giuseppe Guillot; a sindaci supplenti i sigg.: avv. Giovanni Battista Vercellone e cav. Avventino Righini.

— Fra i signori Viot Achille e Burzosso Lorenzo venne costituita Società in nome collettivo con sede in Torino sotto la ragione sociale «Viot e Burzosso» all'oggetto di esercitare il negozio da oreficeria, argenteria e gioielleria sito in Torino, via Garibaldi angolo via Venti Settembre. Il capitale sociale è di L. 10,000 conferito in contanti ed in parti eguali dai due soci. La Società ebbe principio col 1.o novembre 1906 e durerà fino al 30 settembre 1914. La firma sociale spetta ad entrambi i soci, sia unitamente che separatamente. Essi però si interdicono formalmente di firmare effetti cambiari, salvo che congiuntamente e cioè col consenso di entrambi i soci.

— La Società Anonima «S. Venchi e C.», corrente in Torino, nominò in suo mandatario speciale e generale il signor Venchi Pietro, residente in Torino, impiegato, autorizzandolo a rappresentare la Società negli atti del commercio da essa esercito e relativo alla sua industria e a fare quanto occorre per l'amministrazione e la gestione della medesima, con poteri specificati nel mandato 5 marzo 1907, rog. Barberis, compresi quelli di accettare tratte ed emettere a carico dei debitori.

Fallimenti.

Torino. — Venne chiuso il fallimento di Delpiano Edoardo, esercente *Trattoria dei Tre Re*, via Cuneo, N. 502, per insufficienza d'attivo.

— D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Ghe Carlo, residente in Torino, via Messina, 20, commerciante, già direttore di Società d'assicurazione. Giudice delegato avv. Gallenga Costantino; curatore provvisorio avv. Giauotti cav. Pietro. Prima adunanza 21 marzo 1907, ore 14,30; verifica crediti 10 aprile 1907, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli di credito in cancelleria scade il 6 aprile 1907.

— Venne omologato il concordato conchiuso coi suoi creditori dal fallito Tempo Vittorio, già negoziante in passamanterie ed articoli di moda in Torino, via Venti Settembre, 70, al 30 0/0, accordandogli i benefizi di legge.

Vercelli. — Ad istanza di Bosso Luigi, calzolaio in Vercelli. Fu passata la pratica al pretore di Vercelli. Commissario giudiziale signor Getti rag. Achille da Vercelli.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (103)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Quella sera la piccola Juana, prima di andare a letto, contemplò in estasi il giovane, che dormiva placidamente. E quella notte, per la prima volta, il sonno di Juana fu agitatissimo.

Sandrigo restò otto giorni in quella casa. Passava le lunghe serate d'inverno raccontando le sue prodezze e le sue bravure. Juana lo ascoltava in estasi, e si sentiva sempre più attratta verso quel giovane, che aveva esercitato un così potente fascino sopra di lei.

Nel giorno prima di partire Sandrigo e Juana si trovarono per un istante soli. Scalabrino era sortito di casa.

Come al solito, il bandito magnificava le sue bravure contro i poliziotti. Ad un tratto interruppe il suo racconto, ed esclamò:

— Juana! Hai tu coscienza della tua bellezza? Sei una vezzosa fanciulla.

Juana abbassò gli occhi ed arrossì. In fondo era una fanciullona ingenua, la quale per la prima volta in sua vita sentiva quel linguaggio. Poi impallidì quando Sandrigo le strinse la mano e le disse sorridendo:

— Vuoi tu essere la compagna della mia vita? Acconsenti a divenire mia moglie? Io ti condurrò sulla montagna. Tu vivrai fra i fiori selvatici, fra i mirti ed i lentischi. Indosserai abiti principeschi. Vivrai come una piccola regina della montagna.

Queste parole suscitarono fremiti nel cuore di Juana. Guardò arditamente Sandrigo e gli disse:

— Acconsento ad essere la compagna della tua vita, perchè non conosco nessuno che sia più bello di te. Andiamo a trovare un prete, che benedica la nostra unione. E io ti seguirò ovunque tu andrai, come una donna deve seguire il suo marito...

Sandrigo tentò attirare a sè la giovanetta per baciarla. Ma Juana si svincolò subito da quella stretta e si andò a chiudere nella sua stanzuccia.

Sandrigo partì nel giorno dopo. Ma indubbiamente Juana aveva prodotto su di lui una forte impressione. Infatti a partire da quel tempo egli ritornò spesso in casa di Scalabrino. E tutte le volte in cui ritornava si mostrava più audace. Ma Juana scrollava il capo, gli sfuggiva sempre e ripeteva:

— Ti seguirò fedele e sottomessa quando saremo legalmente sposi.

Poi sopravvennero gli avvenimenti che abbiamo raccontati. Dopo l'arresto di Scalabrino Sandrigo non si fece più vedere. Forse finì per dimenticare Juana. Ma Juana non lo dimenticò giammai. E, malgrado la lunga assenza di Sandrigo, essa pensava:

— Egli mi ama. Mi ha giurato di farmi sua sposa. Verrà qui un giorno e mi condurrà a nozze.

Fu questo il romanzo di amore della infelice Juana.

Quali idee dovettero turbinare nella mente di quell'angelo nella notte in cui, mentre la dogaressa Silvia era moribonda, essa usciva per procacciarsi il denaro, onde comperarle i farmachi, coi quali sperava prolungare la esistenza di quella infelice?

Da quali fonti misteriose di devozione e di abnegazione attinse essa l'energia necessaria per un tale sacrifizio?

E quando, dopo tanti anni, ella rivide colui, che amava sempre, colui che aveva acceso la fiaccola dell'amore nel suo cuore; quale dovette essere lo sciante che provò allorchè disse a Sandrigo:

— Sì, ho un amante! Convivo con lui!

Nel sentire queste parole Sandrigo balzò in piedi, I suoi occhi iniettati di sangue mettevano lampi feroci.

— Juana, — ruggì egli, — tu mentisci. Tu mentisci. Tu non hai alcun amante. Tu vivi con l'antico doge di Venezia, con il signor Candiano, che fu accecato perchè così volle il Consiglio dei Dieci, e con la figlia della cortigiana Imperia.

Juana emise un grido di terrore, e guardando intorno a sè, per cercare un'arma, con la quale difendersi ed attaccare, decisa di uccidere l'uomo che essa amava. Sandrigo sorprese quello sguardo, ed indovinò tutta la volontà feroce che in esso era contenuta. Scrollò le spalle.

— Ascolta — disse egli con voce cupa. — Vi sono due uomini, dai quali fui mortalmente offeso. La lotta impegnata fra me ed essi è di quelle che non ammettono tregua. Dall'una parte e dall'altra si combatte senza dar quartiere. Tu li conosci benissimo quei due. Non è necessario che io ti declini i loro nomi..... Per ora è per me assolutamente necessario porre in libertà la piccola Bianca, che sta sotto la tua custodia. Io non intendo farle alcun male. Tutt'altro! Voglio ricondurla nel palazzo di sua madre. Ti ripeto: ciò è necessario per un piano grandioso che ho concepito. Debbo vibrare un gran colpo; e, se ci riesco, sarò ricco, felice e potente. Con chi intendi schierarti? Parla liberamente. Se mi ami ancora, se vuoi dividere il mio destino, io sono pronto a sposarti. Vieni meco. Un prete ci unirà e ci benedirà: sarai mia moglie per sempre. Poc'anzi mi dicesti che non eri più degna di me. Rinunzio a comprendere il significato di queste parole. Io so soltanto che tu mi ami..... ed io ti ricambio di pari amore. Tu verrai con me a Venezia e mi racconterai tutto ciò ch'è accaduto qui, colà andremo a trovare un prete che ci unirà e benedirà. Ebbene! Che ne pensi Juana? Che dici?

— Ti dico che fino a quando sarò viva Bianca non uscirà da questa casa!

Juana proferì queste parole con un tono che rivelava in essa una energia indomabile.

— Sicchè — esclamò il bandito — tu sei contro di me?

— Sì.

— E dici di amarmi?

— Sì.

— Tanto peggio per te — ruggì Sandrigo. Sei tu che vuoi che il nembo si addensi sul tuo capo.

Mentre proferiva queste ultime parole si avventò contro la giovane e la gettò a terra. Dopo pochi istanti Juana era già imbavagliata e legata.

Ciò fatto, Sandrigo brandì il pugnale per colpirla. Ma forse una favilla di pietà si accese in quel momento nel suo cuore. Ringuainò il pugnale.

— Del resto, è inutile — mormorò egli. — E poi non mi dispiace se essa racconti tutto a quel bravo signorino che spasima per la signora Altieri ed al signor Scalabrino! Si accorgeranno ora con quale individuo essi dovranno fare i loro conti.

Nel rovesciare a terra Juana egli aveva toccato la chiave che questa teneva nascosta nel busto. Presa quella chiave ed aprì la porta di una stanza laterale. Ma, dopo aver fatto pochi passi, si trovò nella stanza dove il vecchio doge dormiva placidamente. Sandrigo lo contemplò per qualche istante. Un sorriso ironico increspò le sue labbra.

— Questo vecchio — esclamò egli — non vale neppure un colpo di pugnale. Il rumore che egli aveva fatto svegliò indubbiamente il vecchio, che alzò il capo sul guanciale. Vedendo quelle orbite vuote, che si affissarono nel vuoto, Sandrigo fu assalito da brividi.

Egli ebbe paura! Retrocedette; rifece il cammino in senso inverso, e si fermò davanti ad un'altra porta. L'aprì con precauzione. Lanciò uno sguardo nella stanza. Vide Bianca, e ghignò:

— Sta lì!

Infatti in quella stanzetta stava Bianca, che dormiva placidamente. Il dolce sorriso dell'innocenza sfiorava le sue labbra coralline. Il suo bel braccio alabastrino penzolava al di fuori del letto. Il movimento regolare della respirazione sollevava lentamente il suo seno virgineo.

Il bandito non potè reprimere un grido di ammirazione.

— Per tutti i santi del cielo — pensò egli — questa fanciulla è davvero un boccone da cardinale!

Gli occhi di Sandrigo lampeggiarono cupi e feroci. Forse..... qualche mostruoso pensiero spuntò nel suo cervello. Ma si calmò, pensando che indubbiamente egli era colà per fare un buon affare, e non già per abbandonarsi ad una passione che nasceva dal delirio dei suoi sensi, e la quale era violenta e brutale, come la sua natura.

Bianca non si era svegliata. Sandrigo collocò il lume sopra una tavola e si sforzò di dare al suo viso un'espressione dolce. Poi mosse nuovamente verso il letto e con l'estremità dell'indice toccò la spalla nuda della giovanetta. Al contatto di quella pelle morbida, tiepida e profumata, Sandrigo trasalì. Si sentì nuovamente agitato da un delirio sensuale. Si curvò ed accostò le sue labbra frementi su quelle di Bianca. La giovanetta si svegliò. Spalancò gli occhi, e vedendo quel satiro feroce, cacciò un grido di orrore e nascose subito il capo sotto la coperta.

— Juana, Juana!

Un sordo gemito rispose. Sandrigo riprese il suo sangue freddo.

— Imbecille! — pensò egli. Per un bacio rischio di mandar rotoloni un piano grandioso!

Bianca non osava fare neppure un gesto. Tentò nuovamente di gridare, ma la voce le si estinse nella gola. Tremava e chiudeva istintivamente gli occhi.

(Continua).

CAPPERI - OLIVE

Specialità olive bianche salate pacco postale Kg. 5, L. 4. Capperi salati Kg. 5, L. 5, franco porto. Contrassegno cent. 35 in più. Cercasi rappresentanti ovunque. — *Ditta S. TOMASELLI*, PATERNO' Sicilia. c 5040

ERNIE

Erniosi non lasciatevi ingannare da coloro che vendono Cinti che a nulla servono, che non contengono perfettamente la ernia, che non vi danno alcuna speranza di guarigione. E neppure lasciatevi operare se non siete più che sicuri dell'abilità dell'operatore. Ricorrete invece ai Cinti del **POLICONSULTORIO MEDICO**, Via Palestro, 3, **MILANO**, i soli che godono la fiducia e la preferenza da parte così dei medici come d gli erniosi e che annoverano migliaia di guarigioni. **GRATIS** si spedisce opuscol illustrato con oltre 100 vignette a chi lo chieda con cartolina doppia (lasciando la risposta in bianco) al POLICONSULTORIO MEDICO, Via Palestro, 3, MILANO. A chi rimette invece Una lira, anche in francobolli, l'opuscolo suddetto si spedisce in busta chiusa, come lettera, senza intestazione e senza segni di provenienza. La lira si può poi dedurre dall'importo del Cinto prescelto.

Levatrice Strada

Via Berthollet, 6, prezzi miti. c 3641

Ricordatevi bene questo:

Con tempi umidi o freddi
Per non avere male di gola
Per non tossire o essere influenzato
Per evitare le malattie di petto

PRENDETE

LE PASTIGLIE VALDA

Se voi siete rauco, se tossite, se siete influenzato, se siete oppresso, se soffrite alle vie respiratorie, per guarirvi sicuramente

PRENDETE LE

PASTIGLIE VALDA

è un rimedio meraviglioso, che ha una efficacità prodigiosa per evitare o per guarire
Tutte le Malattie di Petto

MA SOPRATUTTO RICHIEDETE LE VERE

in scatole di L. 1,50 col nome **VALDA** e l'indirizzo del solo fabbricante, **H. Canonne**, farmacista, 49, Via Réaumur, Parigi.

IN VENDITA

presso: **Zini, Berni, Biancardi & C.** *Via Borromei*, 2, a **Milano**; e loro succursali a **Roma, Napoli, Bari**, nonchè presso tutti i **Farmacisti e Grossisti d'Italia**.

Mole di smeriglio

Smerigilo in grani ed in polvere. Mole per arrotare d'ogni grandezza. Pietre da affilare ad olio. — Sempre pronte in magazzino. 141
G. Caudano e C. piazza Carlo Felice, 10, Torino.

Volete danaro?

Scontansi warrants; anticipasi qualunque somma (minimo L. 500) su deposito di merci (mobili compresi). Comprasi merce di blocco. — Ditta F. MARLO', via Venti Settembre, 15, Torino. 5177

Levatrice Raffo

già assistente onoraria R. M. Torino. Pensione partorienti, cure materne, cam. separ. L. 50 in più. *Segretezza*. S'incarica collocam. neonati. Via Saluzzo, 13, p° 1°, Porta Nuova. c 3634

Macchine utensili

Primaria Casa cerca abile corrispondente in questo ramo che conosca tedesco, inglese, francese. Scrivere cassetta 290 C presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 6410

Gioie d'occasione

Compera e vende E. Vigliani
Compera bene
Polizze Monte di Pietà
Via Pietro Micca, 4, p. 1° 5667

Levatrice

BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 39. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi a convenirsi. 4699

Cessione quinto

Banca Cooperativa Italiana, via S. Tommaso, 7, Torino. c 5240

Pel Capelli e per la Barba usate solo

CHININA-MIGONE

PROFUMATA INODORA AL PETROLIO



GIUSEPPE DE-LUCA, il più fine ed il più elegante dei baritoni italiani, l'interprete squisito dei capolavori che richiedono voce educata alla miglior scuola, dà il seguente parere sull'**Acqua CHININA-MIGONE**

[illegible] Milano 18 Febbraio 1907 Giuseppe De Luca

L'ACQUA CHININA MIGONE si vende in flaconi da L. **1,50** - **2** ed in bottiglie da L. **3,50** - L. **5** e L. **8,50** presso tutti i **Farmacisti, Droghieri, Profumieri, Parrucchieri**.
Deposito generale **MIGONE e C.**, via Torino, 12 - **Milano**. 16

ANTISYPHILIS

Il principe degli **Antisifilitici** e dei **Ricostituenti** a base di *Joduro di potassio, Mercurio, Chinina, Ferro, Coca e Stricnina*. Annulla tutti i rimedi maggiormente in uso in qualunque modo amministrati, ed è l'unico che mentre riesce a vincere le più ostinate sifilidi, risulta un potente ricostituente e sovrano ristoratore della salute. **L'ANTISYPHILIS è prescritto da tutti i Clinici e da tutti gli Specialisti d'Italia.** 157 M

La soluzione jodico-mercuriale ANTISYPHILIS della Farmacia della Marina è una *buona preparazione* che nulla ha del mistero carretanesco, essendo i suoi componenti ben conosciuti e specificati. Il merito sta nello aver saputo proporzionare i varii ingredienti in modo che vien tollerata anche dagli stomachi deboli e gli ammalati a cui io, in varie occasioni, l'ho prescritta ne hanno ricevuto *grande beneficio*.
NAPOLI — *Prof. Comm. Cav.* TOMMASO DE AMICIS, Direttore dell'Istituto Dermosifilopatico nella Regia Università.

Ogni bottiglia L. **4** — Per posta L. **4,80** — 5 flaconi L. **20** — **Porto pagato — Pagamento anticipato.**

D. N. MITAROTONDA - Farmacia della Marina - (Sailor's Pharmacy) - NAPOLI, Via Marina e Vico Duomo N. 355-357 - Telef. 9-98.

Opuscolo illustrativo che tratta della **Sifilide** *e del modo migliore per curarla, s'invia GRATIS dietro richiesta con cartolina doppia.*

PRESERVATIVI per uomo, veri vescica di pesce, sottilissimi, trasparenti, vellutati, infrangibili, garantiti a quattro a lire. Con astuccio o senza, DIECI per L. 5,50. — **A. Maroni**, via Cappellini 14, **Milano**.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi **PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI** TORINO - angolo via S. Francesco da Paola e Princ. Amedeo - TORINO 113

Levatrice Occelli Innocenta approvata con segnalaz. tiene pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, **Torino**. 215

Società Bancaria Italiana

Anonima - Capitale L. 50,000,000 versato - Riserve L. 9.633.021,25

Sede Sociale: MILANO

Torino, Genova, Alessandria, Chieri, Como, Cuneo, Novi Ligure, Pinerolo, Venezia

OPERAZIONI DELLA BANCA
SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11

Depositi ad interessi:

2 1/4 0/0 disponibile L. 10,000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni diecimila lire in più.
3 0/0 disponibile L. 1000 a vista — Preavviso d'un giorno per ogni mille lire in più.
3 0/0 Libretti di Piccolo Risparmio al portatore: disponibile L. 1000 a vista — Preavviso di un giorno sino a L. 2000. Per somme maggiori un giorno preavviso per ogni 2000 lire.
3 1/4 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.
3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 12 mesi.

Rilascio di assegni (chèques) pagabili in Italia e all'estero, di lettere, circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, biglietti di Banca esteri. Compra e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, sia nel Regno che dall'estero, esazione di cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi, ecc.

Cassette in ferro di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., site in locale appositamente costrutto.

Condizione d'abbonamento:

Dimensioni	*Prezzi* all'anno Lire
Piccole	10
Medie	20
Grandi	40
Grandi speciali	60

senza obbligo di dichiarazione di valore.

Agli utenti cassette di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole esigibili in Torino.
Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.
Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, e *warrants*.
Apertura di crediti in conto corrente e accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. — Sovvenzioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci.
Qualsiasi altra operazione di Banca. 1112

Vichy - Giommi

Artificiale-Sterilizzata

Nei premiati Stabilimenti di **A. GIOMMI e C.**
TORINO — MILANO — BOLOGNA — PESARO
si fabbricano anche le acque:
Vals - Carlsbad - Janos, ecc., i Sali di Carlsbad e Polveri Vichy
Migliaia di certificati medici dichiarano la bontà ed efficacia dell'Acqua VICHY-GIOMMI. 20356

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca «**Sorgente Angelica**» la sola acqua di Nocera che abbia titolo di Rª Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 28M
F.LLI PAISSA, Piazza San Carlo 8.

PRESERVATIVI
Per signori e signore primarie marche estere, spedizione diretta contro francobollo in busta chiusa. — L. B., via Venti Settembre, 6, ammezzati, Torino. Spedisco catalogo e supplemento. c 5060

Vini Meridionali

Via Fontanesi, 66 (Barriera Vanchiglia). Via Casale, 113. 5057



MACCHINA DA SCRIVERE
a scrittura rapida e completamente visibile.
La più perfetta che oggi esista

Premiata col **"GRAND-PRIX"** all'Espos. Intern. di Milano

Rappresentante generale per l'Italia: CARLO GLOCKNER — MILANO Via Solferino, 39. 5854

Liquidazione di mobili nuovi

Diverse camere da letto, da pranzo, salotti, anticamere, ecc. — Via Pio V, 10 *bis* (Porta Nuova). c 5366

Stabilimenti per la lavorazione dei cementi ed asfalti
VITALE E BERT
Via Madama Cristina, 117 - TORINO - Succursale in Giaveno
—(*Telefono intercomunale n. 8-78*)—
QUADRELLI IN CEMENTO SEMPLICI ed a DISEGNI
S'incaricano della posa in opera
TUBI DI OGNI DIAMETRO E DI OGNI FORMATO
PAVIMENTAZIONE IN PIETRINI
Battuti cemento specialità per Opifici
VASCHE CEMENTO RIVESTITE IN VETRO
per deposito acidi e materie corrodenti
Rappresentanti: *Cementi Po* — *Soc. An. Forni Calce e Cementi del Monf.* 1636

LONDRA. Incarichi commerciali, privati. Informazioni-Reclame. Ricerche Pensioni, Collegi, rappresentanti, personale inglese. — Vendita, affitto immobili, appartamenti, a clientela inglese.
English people in Italy can apply for any private or business informations — Gatti-Information's Bureau 28, Sussex Place — South-Kensington — **London**, S. W.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 9, p. nob., dalle 13 alle 17 c4692

"Villa Cristina"

(TORINO-LUCENTO) - Aperta nel 1851
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

completamente arredata e rimodernata - Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. - Antico parco cintato di tre ettari, vasti edifizi e giardini separati. - Diarie ordinarie Lire 4, 6, 8. Straordinarie a convenirsi.
Medici Direttori: Dott. Cav. E. Toselli; Dott. Gabriele Grosso.
Medico assistente. Rettore ecclesiastico. Oratorio ufficiato. Amministratore concessionario: *Cav. Pietro Grosso*, con ufficio in TORINO, Piazza Emanuele Filiberto, n. 24. 95

L'Influenza - Angina - Febbri e Nevralgie reumatiche
si guariscono e prevengono con la

CHINOTEINA

L. 1,50 la scatola
ISTITUTO NAZIONALE MEDICO FARMACOLOGICO
Torino - Roma - Napoli 2160R
IN VENDITA PRESSO TUTTE LE FARMACIE.

LIQUORE STREGA
TONICO DIGESTIVO
FORNITRICE R.R. CASA
SPECIALITA
DITTA G. ALBERTI
BENEVENTO

Fabbriche di Cioccolato e Cacao MICHELE TALMONE

TORINO
(S. Tobler & C., S. A. Berna).
Società Anonima - Capitale Sociale L. 1,600,000

Avviso di Convocazione.

Gli Azionisti della Società sono convocati in ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA per le ore quattordici (14) del giorno 30 marzo corrente, in Torino, presso la Sede sociale, via Balbis, 17, per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1906, del Conto Perdite e Profitti, e relative deliberazioni;
4. Riparto degli utili;
5. Nomina di due Amministratori;
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti;
7. Determinazione dell'indennità al Collegio sindacale per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 1906.

Qualora, per mancanza del numero legale, la prima convocazione andasse deserta, l'assemblea di seconda convocazione s'intende fin d'ora stabilita pel giorno 14 aprile, alla stessa ora.
Per intervenire all'assemblea occorre il deposito delle Azioni entro il giorno 25 corrente presso la Sede della Società, in Torino, via Balbis, 17, o presso la Società Anonima S. Tobler e C., in Berne. 5894

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

ESTRATTO DI PURO POMODORO

(GRAN PRIX BOLOGNA 1907)
— CONCENTRATO NEL VUOTO —

MARCA ANFITRITE

Esente da antisettici — Chimicamente puro

Il più economico, il più squisito, il più pratico per l'uso, preparato con sistema brevettato dalla
SOCIETÀ ANONIMA CONSERVE ALIMENTARI
Capitale L. 2,000,000 — Sede in Genova

Chiedere Listini e Campioni — Si assumono contratti per qualsiasi quantitativi
SCONTO AI GROSSISTI 5412

IMPOTENZA e debolezza delle cause dell'età, abusi polluzioni, spermatorrea, nevrastenia, ecc. Guarigione radicale sicura col potentissimo rinvigoritore garantito innocuo "**ATA**". Uomini e donne - Flacon L. 5 - Per posta 0,45 in più, assegno 0,65. — A. MARCHI, via Cappellini 14, MILANO.

RITRATTI PORCELLANA per **Cimitero**, prezzi minimi, via Garibaldi, 4, cortile. c3649

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta. (28)

VINI

extrafini e superiori da pasto a lire **13** la brenta (gradi 11); da taglio prima scelta, schiuma rossissima (gradi 15 a 17) a lire **2,25** al grado. — **Prezzi e qualità senza concorrenza.** — Mercato fattorie particolari. 1015
CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino - Telefono 17-03.

NON PIU MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
1F *Si vende in tutte le farmacie del mondo*
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

SARTORIA
di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po)
TORINO
Stoffe e figurini ultime novità sono giunti. — Non attendere troppo fare la scelta. 229
CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI.

VILLA DI SALUTE
TROFARELLO

— Per Malattie Nervose e Mentali —

Direzione sanitaria { Prof. Dott. **P. Demateis**; Dott. **G. Demichelis**; Dott. **C. E. Mariani**

Direttore amministrativo: **P. F. Cordero.**

Recapiti: Ufficio in Torino, corso Oporto, 29 — Farmacia **Appendino**, via Po, 14 — Dott. **C. E. Mariani**, corso Re Umberto, 57. — Telefono N. 37. 152

Telefono 7-69 **ISTITUTO OPOTERAPICO**
Filiale Istituto Opoterapico diretto dal Senatore **MARAGLIANO**
MALATTIE NERVOSE Esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce
CURE SPECIALI
Cav. Dott N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 1° dalle 9-10 - 13-15 - 18-19

ASMA E AFFANNO
(Bronchiale — Nervoso — Cardiaco)
Asmatici, volete all'istante calma? il riposo? la guarigione dei disturbi ai bronchi ed al cuore?
Usate l'**ANTIASMATICO COLOMBO!!**
e chiedete *Istruzione gratis alla Premiata Officina Chimica* Cav. COLOMBO, Milano, via Padova 29. 67 M

Fornitori Brevettati di Sua Maestà Il Re d'Inghilterra.

LA SALSA LEA & PERRINS

è la vera e primitiva **Salsa Worcestershire**, e vi fabbricata secondo la ricetta Primitiva. Siamo pregati di domandare ed insistere perchè venga fornita la SALSA LEA & PERRINS che non ha uguale per il Pesce, la Carne, i Sughi, la Cacciagione e la Minestra.

Evitare le imitazioni inferiori.

Vendita all'ingrosso presso i Proprietari, a Worcester; in Londra, presso la Società Crosse & Blackwell, Limited, e, generalmente, presso tutte le Case d'esportazione.

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, n. 31. Pensione da L. 50 in più. — **Segretezza.** — Trattamento di famiglia. S'incarica collocamento neonati. c5158

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai **PAVIMENTI** guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 96
BERTA e TINIVELLA
Via Dora, (presso via Artisti), 19, *TORINO*. - Telef. 16-19.

Fabbrica Torinese di Carrozzeria

(già Rossi, Bussolotti & C.)
Società Anonima - Sede in Torino
Capitale Sociale L. 300,000 interam. versato.

I signori Azionisti della predetta Società sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 30 marzo 1907, alle ore 14 1/2, nei locali della Società, in Torino, via Moretta (Barriera Borinighieri), per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Deliberazione sull'approvazione del Bilancio a tutto il 31 dicembre 1906;
4. Nomina di un Consigliere d'amministrazione;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti per l'anno 1907, e determinazione dell'assegno relativo, anche per quelli scaduti.

Per essere ammessi all'assemblea ogni Azionista dovrà depositare le sue Azioni cinque giorni liberi prima del 30 corrente mese, presso la Banca Kuster e C., in Torino, via Arsenale, 14.

Nel caso che la prima assemblea andasse deserta per mancanza di numero legale, la seconda adunanza resta fin d'ora fissata per il giorno 7 aprile 1907, ore 10. 5931

"Junior" Fabbrica Torinese Automobili

Società Anonima sedente in Torino
Capitale L. 1,000,000 versato

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria presso la Sede sociale, corso Massimo D'Azeglio, 58, pel giorno 30 corrente, ore 15, in prima convocazione, e pel giorno 15 aprile prossimo venturo, ore 15, in seconda convocazione, qualora la prima andasse deserta, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio e dei Sindaci;
2. Bilancio al 31 dicembre 1906 e deliberazioni relative;
3. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti;
4. Retribuzione ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1907.

Le Azioni dovranno essere depositate presso la Sede sociale non più tardi del 25 corrente per la prima convocazione, e non più tardi del 10 aprile per la seconda convocazione.

Torino, 7 marzo 1907.

5940 IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.